ANNO XL — TORINO, *Giovedì 18 Ottobre 1906* — N. 289

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero contenente duplicazione | 32 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Perchè il Papa non protegge i monarchici francesi.

L'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 22.

Il recente comunicato, in forma di articolo, dell'*Osservatore Romano*, sui sentimenti repubblicani del Pontefice rispetto alla Francia, ha bisogno di una spiegazione. Pio X non vuole compiettare coi realisti per rovesciare la Repubblica. E si capisce! I realisti non rappresentano, in Francia, che una minoranza trascurabile. Quando i vescovi francesi vennero recentemente a Roma, il Papa ha voluto interrogarli tutti, per conoscere la loro opinione intorno alle forze numeriche e alle risorse finanziarie dei partiti monarchici. Le risposte sono state desolanti. I cattolici francesi sono tutt'ora, nella quasi totalità, repubblicani; ripudiano i Clémenceau e i Sarrien, odierano forse i Combes, ma la loro anima è sempre repubblicana. D'altronde, il Papa ha potuto convincersi anche da se stesso che dai monarchici francesi non c'è nulla da sperare; essi non si sono mai mostrati generosi verso la Chiesa; i grandi signori francesi, appartenenti al partito monarchico, non si sono nemmeno degnati di rispondere al recente appello del Papa, perchè soccorressero la Chiesa di Francia.

E' noto che Pio X volle creare una Cassa speciale per poter aiutare l'Episcopato ed il Clero nel giorno in cui sarebbe venuta a mancare la contribuzione dello Stato; ebbene, non si sono raccolte che poche centinaia di migliaia di lire, ed anche queste non sono state date che dalle Congregazioni!

I Principi della Famiglia Orléans non hanno dato mai un soldo; si era detto che l'ex-imperatrice Eugenia avrebbe ella sola versato qualche milione. Invece nulla! In presenza di una simile avarizia, da parte dei monarchici francesi, il Papa non ritiene opportuno di appoggiarsi a loro. Pio X spera sempre che la Repubblica venga a lui, ed egli si rammenta benissimo dei tempi in cui, sotto Leone XIII, essendo ottimi i rapporti fra lo Stato e la Chiesa in Francia, i repubblicani fornivano annualmente all'Obolo di San Pietro oltre un milione di lire!

***

Ieri sera, il Papa ha ricevuto in udienza il Generale dei Gesuiti con tutti i Padri, che fanno parte del Capitolo generale, che deve sciogliersi il 20 corrente. Pio X si è lungamente trattenuto con essi, ed ha rivolto loro una piccola allocuzione, esortandoli a conservare premurosamente lo spirito dell'Istituto, infusogli da Sant'Ignazio. Si è poi trattenuto a parlare coi capitolari di diverse province, e specialmente con quelli delle regioni più lontane, informandosi della situazione dell'Ordine. Si congratulò ancora una volta coi membri del Capitolo, per l'elezione del Padre Werns.

***

Il signor Ojeda, ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, doveva recarsi oggi in Vaticano, per presentare le sue credenziali. L'udienza, però, è stata rinviata.

L'ambasciatore ha già preparato il discorso che pronuncierà davanti al Pontefice; questo discorso, naturalmente, contiene le proposte del Governo spagnuolo relative alle Congregazioni. Il discorso, come vuole l'etichetta, è stato già comunicato alla Segreteria di Stato, e questa ha pregato l'ambasciatore di volerne attenuare la forma. Da ciò il rinvio dell'udienza, che però avrà luogo, in ogni caso, prima di sabato. **Zeta.**

Una lettera di Pio X a Menelik

Un cardinale commenta istruz.

Roma, 17, ore 20,10.

La stampa si è recentemente occupata di alcune ostilità delle quali sarebbero stati oggetto i cattolici che dimorano in Etiopia. Il *Giornale d'Italia* dice di essere in grado di mettere le cose nella loro vera luce. « Non si tratta — dice — di vere ostilità che possano avvilire i cattolici, ma solo di un certo riserbo che verso di loro mantiene l'elemento governativo di Etiopia. In questi giorni, per evitare che questa attitudine di riserbo possa danneggiare la situazione dei cattolici di là, Pio X ha inviato una lettera a Menelik nella quale ha raccomandato alla clemenza dell'Imperatore tutti i sudditi cattolici.

***

Sono varii giorni che il cardinale Carlo Nocella è infermo di bronco-polmonite; ora la malattia avrebbe raggiunto uno stato acuto da impensierire assai, tanto più data la grave età del porporato, essendo questi nato nel novembre 1826. L'infermo è assistito da un nipote e curato dal comm. prof. Marchiafava.

Il cardinale Nocella fa parte di varie importanti Congregazioni e fu creato e pubblicato cardinale nel Concistoro del 22 giugno 1903.

Pio X ha più volte chiesto notizie dell'eminente infermo facendo voti per il suo ristabilimento.

L'*exequatur* negato all'arcivescovo di Cefalù.

Roma, 17, ore 22.

Una determinazione sovrana pone in parte termine alla grave questione della nomina vescovile dell'arcivescovo di Cefalù. Infatti la proposta del ministro guardasigilli e su conforme parere del Consiglio di Stato è stato ordinato il diniego del regio *exequatur* al decreto della Sacra Congregazione del Concilio, in data 7 maggio 1906, in quanto riguarda la concessione dell'annua pensione di L. 18,000 sulla rendita della mensa vescovile di Cefalù in favore di monsignor Gaetano D'Alessandro, già vescovo di quella diocesi.

Come Ferri presenta Labriola ai lettori dell' « Avanti! ».

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

Enrico Ferri pubblica sull'*Avanti!*: « Siamo lieti di annunciare che Arturo Labriola incomincierà il 15 novembre prossimo venturo il servizio da Berlino per l'*Avanti!* Nell'annuncio pubblicato ieri un detto che il servizio di articoli e di corrispondenza del Labriola sarà fatto al difuori di ogni tendenza dottrinale. E' bene spiegare che quell'inciso si riferiva all'obbiettività delle notizie, ma che non poteva in ogni modo diminuire la libertà personale di Arturo Labriola nel giudicare di fatti e di uomini nei suoi articoli e nelle sue corrispondenze firmate. »

Aspre critiche al ministro Viganò.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 20.

La *Patria* raccoglie, però con ogni riserva, la voce che dice circolava oggi con insistenza, delle dimissioni del ministro della guerra, generale Viganò.

« Il ministro — dice la *Patria* — sarebbe seccato di tutto quanto si è detto intorno ad un'intervista da lui concessa ad un giornale milanese, ed avrebbe avuto l'ammonimento di non parlar troppo, in seguito, su questioni delicatissime, come quella della nostra difesa militare. »

Roma, 17, ore 19.

Luigi Lodi, nell'articolo di fondo della *Vita*, critica acerbamente il proposito manifestato dal generale Viganò di far costruire la nostra artiglieria in Germania. Egli, fra l'altro, dice: « Il generale Viganò ha detto: « Faccio fabbricare i cannoni all'estero, in Germania, perchè in Italia non si sa. Ed allora, con quale criterio, con che coscienza i suoi predecessori si sono ostinati per anni ed anni a farli costruire in Italia? Quei predecessori, dunque, mancavano o di conoscenza o di coscienza. Ma sarebbe ipocrisia ingiusta prendersela coi ministri della guerra: essi non hanno l'obbligo di sapere amministrare ed eseguire studi esclusivamente tecnici; essi sono generali abituati a comandare; a quest'ufficio sono obbligati di tratto in tratto, ricevono l'ordine di venire al Ministero, poi quello di andarsene, senza che nessuno, cominciando da loro, sappia il perchè della venuta o quello del congedo.

« Logicamente, come Dicastero più di quelli militari richiederebbe maggior continuazione di direzione, continuazione che, del resto, riuscirebbe più facile a garantire, perchè quei titolari sono sottratti alle vicende delle contese parlamentari. E' chiaro che l'opera loro direttrice in sostanza è principalmente, se non esclusivamente, formale: un omaggio burocratico alle esigenze costituzionali di un responsabile. Quindi ne viene che al di sopra di essi sta un potere permanente che vigila, dirige e amministra; e questo è il quinto maggiore. Quel potere che non si muta e non risponde periodo per conto proprio così scarsa competenza da avere fin qui fatto fabbricare cannoni in Italia ove fabbricare non si sa. Infatti, era soltanto ai dice: « Bisogna andare all'estero! » Ma io mi domando: « In nessun paese ci sono tanti arsenali e tante fabbriche d'armi dello Stato in guisa da costituire un'inaudita passività per il bilancio pubblico; ebbene, che cosa significa se quegli arsenali e fabbriche sono in condizioni da non avere le macchine, nè le maestranze, nè le direzioni atte a seguire i progressi delle scienze speciali? »

« Evidentemente sono diretti, ordinati, disciplinato male. Quell'Amministrazione della guerra permanente, che si sottrae ai controlli, che sfida le crisi, che ha già chiesto ed avuto tanti milioni senza darci una sola unità forte e lasciando, con una dotazione doppia, la nostra difesa marittima al di sotto di quella dell'Austria, non sa essere nè preveggente, nè intelligente, nè è una forza attiva che abbia in sè la virtù di produrre. E si chiedono ancora altri milioni per quest'organismo insufficente? »

La *Vita* afferma poi che l'impressione sfavorevole fatta sugli altri ministri dall'intervista concessa dal generale Viganò ad un giornale milanese è aumentata, e che si dice persino che l'on. Giolitti si sia lagnato telegraficamente della cosa.

La *Vita* riassume così le accuse principali che si muovono all'on. Viganò: « Egli, dunque, secondo i più accreditati portavoce ministeriali, avrebbe commesso un errore politico e mancato di riguardo personalmente al presidente del Consiglio. L'errore politico consisterebbe nell'aver narrato in pubblico quanto prima avrebbe dovuto esser detto e discusso e approvato in Consiglio dei ministri.

« La questione delle spese militari è una questione di Gabinetto che riguarda strettamente, oltre il presidente del Consiglio, i ministri degli esteri, del tesoro e della marina; e perciò appunto non può essere che trattata da tutti i ministri.

« Si aggiunga, inoltre, che quando anche l'on. Viganò avesse già informato in privata conferenza qualche ministro del suo programma, nessuno potrebbe averlo autorizzato a mancare di riguardo al Consiglio dei ministri e al Parlamento, a spifferare, diffondendo anche i particolari, l'aumento di deposito di carbone ad un giornalista, un mese avanti la riconvocazione della Camera.

« Questo in via di politica. Si scende poi a considerazioni di ordine inferiore, ma non meno sentite nella nostra politica speciale, alla portata dei piccoli uomini che governano. Come mai il generale Viganò è andato proprio a sfogare le sue espansioni in un giornale che ha condotto la più aspra campagna contro l'attuale presidente del Consiglio e contro il quale, per di più, il ministro della marina si è vantato di una denuncia al Procuratore del Re per pubblicazione di notizie riservatissime interessanti la difesa dello Stato!

« Il generale Viganò — annunciava ieri un amico dell'on. Giolitti — è già stato meno al posto una volta, bruscamente, in Senato, quando volle intervenire nella questione dei carabinieri; avrà con il mandato *cicchetto*; e non potrà dire di non essersio meritato!

« A parte il fatto, diciamo così, probabile del *cicchetto*, è certo che nei Circoli politici ministeriali o non ministeriali, è unanime il pensiero che la questione delle spese militari dovesse essere posta dinanzi al Paese meno leggermente che dalla bocca di un ministro della guerra, che non si sa ancora a nome di chi abbia parlato. »

Il Congresso sismologico.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

Il Congresso sismologico oggi ha continuato i suoi lavori. Esso ha discusso il progetto di regolamento per il Comitato permanente, e trattò anche della quota di pagarsi per ogni Stato per l'Ufficio centrale, che provvisoriamente avrà sede a Strasburgo. Fu incaricata la Commissione permanente di fissare e pagare le stazioni scientifiche sparse per ogni parte del mondo.

Domani i congressisti si recheranno a Rocca di Papa, per visitarne l'Osservatorio e farvi esperimenti pratici.

La situazione ministeriale giudicata da un pessimista.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 20.

La *Vita* scrive: « Montecitorio non è insolitamente affollato, ma i deputati che lo frequentano sono insolitamente occupati nel discutere della situazione ministeriale, che oggi non appare così forte e sicura come sembrava qualche giorno fa; e tre sono i fatti, oggetto di maggiore attenzione: 1° Il presidente del Consiglio, che neppure dopo quattro mesi di riposo, egli così scrupoloso nell'adempiere ai doveri di ministro, pensa a riprendere le redini del Governo; 2° il ministro della guerra, che si espande pubblicamente in materia di spese militari o tratta di una questione di Gabinetto, come di un qualunque incidente ai tiri o alle manovre di campagna; 3° il ministro del tesoro, che si organizza, annuente Giolitti, una designazione a capo futuro, più o meno prossimo, del Ministero in carica o di uno poco diverso, appena l'attuale capo si collochi a riposo per motivi di salute.

« I sintomi della decomposizione del Ministero si manifestano pertanto chiaramente, e la grande Maggioranza, formatasi alla Camera, è impotente ad impedirla, per quanto abbia fatto per mantenersi placidamente innocua, niente avendo chiesto agli uomini che governano in suo nome, niente, tranne qualche croce da cavaliere o qualche mutamento di funzionari imbarazzanti. »

I migliori cannoni da campagna sono i Krupp.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,15:

Il ministro della guerra, generale Viganò, con un comunicato che vi riassumo, dà notizia di quanto si pensa in merito all'importante questione per la fornitura dei cannoni al Ministero della guerra. Il generale Viganò afferma, anzitutto, che la Commissione tecnica superiore per la scelta del nuovo cannone ha constatato, in base ai risultati di accurate esperienze, che il cannone Krupp è il migliore cannone da campagna. Il ministro fa quindi questa importante dichiarazione, che vi riproduco testualmente: « Il volere costruire tutto il materiale nei nostri stabilimenti militari, anche col massimo concorso dell'industria privata italiana, richiederebbe troppo tempo. Dunque, o provvedere in breve tempo ciò di cui si ha impellente bisogno, ricorrendo per l'indispensabile all'estero, o accontentarsi di avere tutto il nuovo materiale di artiglieria a lunga scadenza. »

Il ministro assicura quindi che per la fabbricazione dei nuovi cannoni sarà sempre sfruttata tutta intera la potenzialità degli stabilimenti militari, e sarà inoltre richiesto in larga misura il concorso dell'industria privata nazionale.

Il ministro, infine, fa presente che, se si è dovuto ricorrere alla Casa Krupp per diritti di privativa, ciò è avvenuto perchè, anche trattandosi di difesa nazionale, le leggi che regolano le privative non possono modificarsi o trasgredirsi per il fatto e la volontà di un solo Stato, quando la privativa riguarda materiale affatto speciale all'industria estera. Il ministro assicura che in ogni caso rispetterà la legge sulla contabilità dello Stato.

La risposta di D'Annunzio all'invito per una festa d'arte.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23,30:

Telegrafano da Verona alla *Tribuna*: « Continuando l'iniziativa inaugurata l'anno scorso, quella eletta donna che è Eugenia Lebrecht sta apparecchiando nella sua villa a San Floriano una rappresentazione dell'*Orestiade* di Eschilo, con musica di Gluck e di Beethoven.

« Invitato ad assistere a tale rappresentazione, Gabriele D'Annunzio ha accolto l'invito con questa lettera: « *Gentilissima Signora.* — Vedo già il gran cielo e sento la presenza divina dell'acqua intorno all'Antigone cuoia negli orti di San Floriano, fratelli degli Orcotlari. Grazie di questa bella imagine: la promessa certo sarà mantenuta. Il fulvo usignuolo canterà la sua melodia terribile all'ombra dell'alloro che Ella coltiva e mescera al coro pimpleo. A rivederci. Le bacio le mani. — Firmato: GABRIELE D'ANNUNZIO. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 24:

Il banchetto che gli elettori di Leuo offriranno all'on. Massimini prima dell'apertura della Camera interverranno varii deputati; e non è improbabile che l'on. Massimini pronunci un discorso politico.

— Oggi è giunto a Roma il *conte Lanza*, ambasciatore a Berlino. Domani conferirà con Tittoni.

— Il *Messaggero* dice che è probabile che in occasione del genetliaco del Re, il Consiglio dei ministri prepari una *limitata amnistia* per i reati di minore importanza o per alcune contravvenzioni.

— *Il banchetto all'ex-ministro francese Locroy* è fissato per domenica, 21. Hanno, fra gli altri, aderito Lunzetti, Finali, Cadolini, il sindaco di Roma, il senatore Roux, il presidente della Deputazione provinciale, ecc.

— Lo *Tribuna* dice che è stato firmato il decreto che collaca a riposo il *segretario generale al Ministero delle poste*, comm. Lonardi, e nomina al suo posto il capo-divisione comm. Rodano.

I Sovrani all'Esposizione.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 18:

I Sovrani, continuando la visita all'Esposizione, si recarono nei padiglioni degli italiani all'estero, del Belgio e dell'Austria. Specialmente lunga fu la visita ai padiglioni degli italiani all'estero e particolarmente all'esimie della Colonia Eritrea. Nella visita i Sovrani erano sempre accompagnati da Mangili e da altri membri del Comitato dei commissari e dai presidenti delle rispettive sezioni.

Alla Regina furono offerti bellissimi fiori: alla entrata ed uscita dei padiglioni visitati dai Sovrani facevano il servizio d'onore dodici comasieri a cavallo con due ufficiali. Numeroso pubblico si affollava acclamante al Re e la Regina. Quando tornarono a palazzo, i Sovrani furono salutati dalle acclamazioni della folla, che lessi loro, in piazza del Duomo e nella piazzetta Reale, una entusiastica dimostrazione.

I Sovrani si sono recati poco dopo le 14 nuovamente all'Esposizione, ove visitarono prima la Sezione agraria. Furono ricevuti dal ministro Mangili, da altri membri del Comitato e dal senatore Vigoni. I Reali visitarono minutamente la Sezione, trattenendosi specialmente alla fattoria modello. I Reali si recarono poscia al padiglione d'igiene, ed alle ore 17 tornarono alla Reggia, in vettura scoperta, preceduta da corazzieri a cavallo. I Reali lungo il percorso furono applauditi, e presso la Reggia vennero fatti segno a calorose dimostrazioni da parte della popolazione.

Nessuna speranza di salvare l'equipaggio del " Lutin? „

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 17, ore 22,05.

QUALI LE CAUSE DEL DISASTRO?

Un telegramma da Biserta delle ore 15 di oggi reca: Il risultato delle ricerche operate finora sembra provare che il corpo duro segnalato dalle draghe è veramente il sottomarino *Lutin*. Il fondo in questa parte della rada è composto esclusivamente di sabbia e coralli; sarebbe straordinario che una roccia si trovasse proprio nel punto ove scomparve il sotto-marino.

Una squadra di palombari dannsi ad una squadra di Biserta si succedono dalle ore 8,30 di stamane, ma diciannove braccia e mezzo di fondo ed il mare grosso intralciano assai il lavoro dei palombari e impediscono loro di arrivare fino al sotto-marino. Si crede che tutto l'equipaggio del *Lutin* sia perito ed è anche probabile che sia impossibile ritirare il sotto-marino dal luogo ove si crede sia affondato.

Le cause del sinistro sono sempre ignote. Gli uomini del rimorchiatore *Ischal*, che rimorchiava il *Lutin*, dicono che esso, dopo essere riuscito in due immersioni, ritornò, durante una terza immersione, due volte presso la superfice colla punta in avanti, ciò che sembra dimostrare che l'accidente si era già prodotto. Verosimilmente si produsse una falla e gli accumulatori debbono essere stati rovesciati.

Se è veramente sul *Lutin* che si fanno attualmente tutti gli sforzi, si tenterà di trascinarlo sopra un fondo meno profondo, oppure di mettere una catena in avanti ed un'altra indietro per sollevarlo; ma se si è sopra una falsa pista che si lotta da ieri, si tenteranno, ma con ben poca speranza di successo, altri dragaggi da torpedginiere per cercare di incontrare una nuova resistenza.

LE CONSOLAZIONI INGLESI.

L'ammiraglio comandante la squadra inglese del Mediterraneo, ha telegrafato all'ammiraglio Bellue: « E' con tristezza che il comandante, gli ammiragli, i capitani, gli ufficiali e tutta la flotta del Mediterraneo hanno appreso la perdita del sotto-marino a Biserta. Vi mando subito una corazzata, un incrociatore ed una torpediniera. Se qualche rimorchiatore potesse venirvi in aiuto per i dragaggi e le ricerche, ve ne manderò uno. » L'ammiraglio Bellue ha risposto ringraziando per la parte presa dall'ammiraglio inglese e dai suoi ufficiali alla sventura che colpisce la divisione navale, come pure per l'invio di marinai inglesi. Ha dichiarato che aveva abbastanza rimorchiatori.

Stamane, alle 8, è arrivata sul luogo del sinistro una corazzata subito seguita da un vapore di salvataggio danese, da tre torpediniere, un rimorchiatore, un trasporto, e un sottomarino. Le navi si dispongono in semicerchio e si fermarono, rimanendo sotto pressione malgrado il mare agitato, ad un miglio dal molo. L'ammiraglio Bellue è sempre sul luogo.

L'angoscia dell'attesa è al colmo. I soccorsi inglesi arriveranno nella serata.

LE VITTIME.

Il *Lutin* era a Biserta dalle grandi manovre del luglio: su di esso era imbarcato anche il guardia marina Minlot, figlio del generale, che partecipò alla spedizione del Tonchino.

La signora Fépoux ha appreso la disgrazia accaduta a suo marito da un marinaio, che non la conosceva, ed al quale ella aveva domandato se il *Lutin* era tornato in porto. Il suo stato ispira delle serie inquietudini.

La profondità alla quale il *Lutin* è colato rende la sua situazione molto pericolosa non soltanto a causa delle difficoltà del salvataggio, ma anche perchè la sua chiglia non è fatta per sopportare la pressione dell'acqua a 40 metri.

Si sa, infatti, che uno dei sottomarini di Cherburg era affondato ad una trentina di metri, e ne era risultata una flessione delle lamiere poco importante, ma sufficiente, però, perchè il suo stazzamento fosse un po' diminuito. In seguito la sua galleggiabilità si trovò ridotta, ed il suo ritorno alla superficie fu più faticoso. Nel caso del *Lutin* non si può diminuire il timore d'uno scioglimento fatale.

La pressione dell'acqua sulla chiglia aumenta rapidamente secondo la profondità. A 30 metri e in cifra rotonda di tre chilogrammi per centimetro quadrato, a 40 metri di quattro chilogrammi. Vi è, dunque, da temere che le giunture delle lastre vengano aperte o che delle lamiere si siano rotte sotto lo sforzo che l'acqua abbia invaso l'interno del sottomarino.

La speranza di ritrovare dei sopravvissuti del suo equipaggio sembra molto incerta, e questo, perchè la perdita del sottomarino deve probabilmente essere attribuita ad un accidente improvviso di esplosione delle macchine o ad urto contro uno scoglio, che avrebbe determinato la pronta invasione dell'acqua nell'interno del sottomarino.

E' infatti evidente che il *Lutin* non ha avuto il tempo « di gettare i suoi piombi » cioè di sbarazzarsi della zavorra di sicurezza che si stacca automaticamente dalla chiglia in caso di pericolo, per permettere alla nave di risalire con rapidità a galla. Il fatto pure che il *Lutin* non ha lasciato la boa munita d'un filo telefonico con l'aiuto del quale il comandante avrebbe potuto corrispondere con la nave che sono alla superfice nelle vicinanze, fa presumere che la disgrazia ha dovuto prodursi con una rapidità fulminea e paralizzare tutti gli sforzi dell'equipaggio.

(Servizio speciale della Stampa).

Biserta, 17, ore 19,10.

Il *Lutin* si era arenato circa 3 giorni sono mentre raggiungeva il suo porto a Sidi Ab-Dallah. Ora, siccome occorre l'impiego di due rimorchiatori per toglierlo dalla sua triste posizione, e malgrado tutti gli sforzi essi non poterono condurre il loro lavoro a buon fine, il *Lutin* rimase preso in un banco di sabbia dalle 13 del pomeriggio alle 21 di sera. Non si rimise a galla che ad alta marea. E' probabile che in questo incidente si sia prodotto qualche guasto e, siccome il sottomarino ha ripreso il servizio senza passare prima al bacino, può darsi che durante l'accidente di ieri il *Lutin* sia affondato per una via di acqua.

Ritorno ora dal largo, dove due tentativi infruttuosi vennero fatti stamane.

Arrivati dal luogo della catastrofe i palombari, pur dicendo di non avere potuto avvicinarsi all'oggetto che hanno trovato, in causa della forte corrente degli alti fondi, affermano di aver trovato il sottomarino.

La notte sta per sopravvenire e le ricerche cesseranno. Una nave resterà sul posto e le operazioni ricomincieranno domani all'alba. Questa notte e domattina arriveranno da Malta un incrociatore ed una contro-torpediniera inglese per partecipare all'opera di salvataggio. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, ore 1.

Mandano da Malta che le navi inglesi *Implacable*, *Carlorlon* e *Albatros* sono partite stamane per Biserta a tutta velocità per portare soccorsi al sottomarino *Lutin*. Hanno a bordo palombari e apparecchi di salvataggio. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 24.

Il deputato Michel, relatore del bilancio della marina, si recò oggi al Ministero della marina per parlare con Thomson. Dopo essersi intrattenuto con lui qualche istante sulla discussione del bilancio, il deputato interrogò il ministro sulla catastrofe, e quando abbandonò il ministro ed il Ministero della marina, la certezza dolorosa di una irreparabile disgrazia si era impadronita di lui.

Dal signor Pichon, residente generale di Tunisi, al momento in cui abbandona il signor Thomson siamo venuti a sapere che il ministro si è deciso a partire questa sera alle ore 21,20. *(Matin).*

Goluchowsky dimissionario.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, ore 2.

Il conte Goluchowsky, ministro degli esteri austro-ungarico, ebbe oggi un'udienza coll'Imperatore, che durò due ore. Egli ha offerto le sue dimissioni: non si sa ancora se l'Imperatore le accetterà. Si crede di sì; ma si ignora il nome del suo successore. *(Standard).*

Alessandro Hohenlohe malato?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, ore 2.

Circola la voce, che si fa sempre più generale, di una indisposizione, o meglio, di una malattia che avrebbe colpito il principe Alessandro Hohenlohe. Il *Berliner Tageblatt* crede di sapere che il principe stesso abbia riconosciuto i suoi torti ed abbia espresso il suo dispiacere per una pubblicazione di cui egli non aveva previsto tutte le conseguenze. Ma chi sa se queste pretese scuse non saranno smentite domani! Sinora per lo meno esse passano per inverosimili. La pubblicazione delle Memorie di Hohenlohe ha posto sul tappeto una questione che era già stata dibattuta diverse volte, e specialmente al tempo della pubblicazione dei ricordi del maresciallo di Manteuffel.

Non converrebbe presentare un progetto di legge contro le pubblicazioni indiscrete?

Un giornale nazionale liberale conclude, oggi, sulla opportunità di tale legge.

Il *Berliner Tageblatt* risponde che si girerebbe facilmente la difficoltà, facendo comparire all'estero quelle pubblicazioni compromettenti.

Conclude, che il solo mezzo per evitare in avvenire simili indiscrezioni, non è proprio dal potere legislativo, ma del potere esecutivo.

Al Governo appartiene di non fare nessun atto che possa essere divulgato, e di sorvegliare i suoi funzionari, in modo che nessuna parola indiscreta si possa temerni da parte loro. *(Matin).*

Il pericolo per gli europei al Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 18, ore 1,10.

I consoli di Casa Bianca hanno informato le loro rispettive Legazioni che un fanatico, chiamato Vasari, sta predicando una crociata anti-dinastica e anti-europea alle tribù vicine.

Il suo atteggiamento causa un'ansietà considerevole.

I consoli annunziano che hanno pregato il Pascià di Casa Bianca di espellere dalla città tutti gli indigeni sospetti i quali non risiedano nella città stessa.

In città corre voce che attentati alla vita di europei possano essere fatti.

Il pascià è conosciuto per una persona inesperta e che deve soltanto il suo posto di governatore al denaro che ha versato al Sultano ed al Maghsen.

Le Legazioni hanno avvertito Mohamed-el-Torres, chiedendogli di mandare truppe a Casa Bianca perchè la guarnigione vi è poco numerosa. *(Times).*

Deputati tedeschi e czechi in disaccordo per la legge elettorale.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 22:

La Commissione elettorale della Camera cominciò la discussione del paragrafo 42 sul ultimo della legge elettorale, che è il paragrafo più controverso. Esso fissa che le circoscrizioni elettorali non potranno modificarsi che mediante il voto di due terzi della Camera. I deputati tedeschi Chiari e Gross dichiararono che la popolazione tedesca deve insistere su questa clausola, che è il solo mezzo per garantire l'integrità della nazionalità tedesca, e non è neppure garanzia assoluta. Tale paragrafo è dunque il minimum sul quale i tedeschi debbono insistere. La domanda dei tedeschi è giusta e sarà difesa ad ogni costo.

Kramarz, del partito dei giovani czechi, e Zaznaska, czeco agrario, dichiararono che l'opinione pubblica czeca unanimemente si oppone alla clausola in discussione, dacchè il numero dei mandati czechi è diminuito a favore dei tedeschi. I ministri czechi, quando entrarono nel Gabinetto, non potevano sapere che la popolazione czeca sarebbe tanto soprafatta. D'altronde tale clausola non ha effetto pratico. Si tratta però per gli czechi di una questione d'onore. Gli czechi perciò non accetteranno mai il paragrafo 42. I tedeschi avranno la responsabilità se la riforma elettorale fallisse in seguito a questa questione, o se ne risultasse una crisi.

Il curioso caso di una commedia incompiuta. " Il Ladro „ di Bernstein.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, ottobre.

A Enrico Bernstein, l'acuto autore drammatico che ha dato alla scena di prosa francese la *Détour*, la *Rafale*, il *Bercail*, la *Griffe* cioè alcune fra le migliori commedie odierniss ime, è capitato un caso curioso.

Da più di un mese i giornali annunziavano che era in nuova commedia: *Le Voleur* stava per esser rappresentata al Gymnase. Le consuete indiscrezioni giornalistiche aggiungevano, anzi, che Simona Le Bargy, la stella del Gymnase ed eroina di tutte le commedie del Bernstein, aveva — in quelle ridenti rive del Lago Maggiore che benevolmente ospitano il suo idillio col figlio di un ex-presidente della Repubblica — avuto pianto tutte le sue più ardenti lagrime, udendo dalle labbra stesse del giovane e celebre autore la lettura dei due primi atti della commedia. Quale virtù drammatica era dunque contenuta nella nuova invenzione del Bernstein, da muovere così potentemente i centri della sensibilità lacrimale di una donna non più nuova alla tragedia della scena e della vita?

Il Franck, direttore del « Théâtre de Madame », come lo si dice comunemente, ripeteva a tutti con compiacimento che si trattava di un vero capolavoro.

Non è a dire quanto fosse grande l'attesa del pubblico della *première*. Da varii giorni erano incominciate al Gymnase le prove, e la rappresentazione imminente si annunciava come un trionfo, quand'ecco stamane tutta « Cabotinville » fu rimescolata da un'insperata notizia. La prima del *Voleur* è rinviata ad epoca indeterminata, in causa di una improvvisa e grave infermità da cui è colta la signora Le Bargy. Infinito fu dunque il disappunto dei frequentatori del Gymnase, che il teatro invece dell'attesa *Voleur*, avrebbe messo in scena con Susanna Desprès la *Giocondo* del D'Annunzio e la *Casa di Bambola* dell'Ibsen. Fin qui nulla di straordinario. Non ci sarebbe che da condolersi con la bella ed intelligente attrice della malaugurata malattia ed augurare a lei ed al *Voleur* di vederli comparir presto sulla scena, senonchè si sussurra che la verità vera sia alquanto diversa da quella annunziata: l'improvvisa e grave infermità, non avrebbe colto la signora Le Bargy, ma il *Voleur* in persona..... La verità è questa: che Enrico Bernstein, ha ritirato il suo copione perchè non è riuscito a costruire il terzo atto. Ma nella leggenda della malattia dell'attrice, c'è, come sempre nelle leggende, una parte di vero, sebbene minima. Simona Le Bargy, stava provando sul palcoscenico del Symnase i due primi atti della commedia cara al suo cuore, quando le è giunta la fatale notizia dell'improvvisa risoluzione del Bernstein. A quell'annunzio ella è stata presa da una violenta crisi di nervi ed è caduta sul serio in deliquio sulla scena che tante una finta crisi e caduta la sera, in automobile, sistema di soccorso d'urgenza, emi-nentemente moderno e degno della modernissima attrice.

***

Il caso di un autore, che non è il primo venuto e che sebbene giovanissimo conta più di una bella e sicura vittoria, il quale dopo aver scritto due atti di una sua creazione drammatica non riesce ad architettare il terzo, se non è affatto nuovo, non è senza interesse. Poichè mi trovo in grado, come altre volte, di rilevare un po' indiscretamente l'intreccio della nuova commedia, la espongo ai lettori italiani.

L'Italia è in questo momento una terra fertile in ingegni drammatici: chi sa fra di essi non se ne trovi qualcheduno che riesca a trovare il bandolo della matassa in cui l'ingegno di Bernstein si è improvvisamente irretito.

***

Un ricco possidente trascorre felice la sua tranquilla esistenza in una sua villa, tra la moglie e il figliolo, simpatico giovinotto sui vent'anni. Vive nella stessa casa il suo uomo d'affari, uomo sui trent'anni, che ha in moglie una giovine e bellissima donna. L'isolamento della campagna e l'antica consuetudine fa sì che la giovine coppia è entrata, come si dice, a far parte della famiglia. Quest'intimità non è stata senza effetti: il giovinotto si è follemente innamorato della bella moglie dell'intendente.

La commedia si inizia sin dalle prime battute a questa crisi ancora ignota alle due famiglie. All'alzarsi della tela il giovane, approfittando d'un istante in cui si trova solo in salotto con la donna amata, la assedia con nuove e vive insistenze.

— Ti aspetto nel parco — le dice ardentemente. — Vieni a raggiungermi. Ti amo come un pazzo! Non posso più vivere, se non ricambi il mio amore.

Ma la donna gli risponde: — Bambino che non sei altro! Verrò sì a raggiungerti nel parco, per passeggiare, ma in quanto a concederti ciò che domandi, nemmeno per sogno! Amo mio marito e voglio restargli fedele!

E il giovane, udendo che altri si avvicina, si allontana verso il parco, per facendo mostra di sperare che la bella remiserà gli sia pietosa.

Entrano nel salotto in quel punto, il padre del giovanotto, con la moglie e l'intendente. Si discorre di cose indifferenti e la conversazione languisce, quando ad un tratto il ricco signore cava di tasca l'orologio ed esclama: — Mezzogiorno! Tra cinque minuti saprem chi è il ladro che si trova in casa mia! Perchè c'è un ladro!

Una viva sorpresa si mostra sul volto degli astanti: « Un ladro? Qui? Ma è possibile! »

Ma il signor X.... ne dà la prova, e racconta come si sia accorto di esser derubato. Più volte somme ingenti sono mancate al suo forziere. Risultato vano le sue indagini più segrete e sottili; bramoso di scoprire ad ogni costo la verità, ha invitato alla villa un vecchio ispettore di Polizia in ritiro, per essere aiutato nelle ricerche, e il veccchio segugio gli ha promesso di rivalergli il nome del colpevole « a mezzogiorno e cinque minuti. »

Passano i cinque minuti nell'attesa ansiosa dei presenti, ed ecco apparire sulla soglia l'antico funzionario.

— E così! — gli domanda, impaziente, il derubato. — Avete scoperto!

— Il ladro! Sì.
— Chi è?
Ma l'uomo, vedendo che il signore non è solo, tace. Invitato a dire, senza ambagi, ciò che fa, senza darsi pensiero della presenza dell'intendente e della moglie di lui, che sono come persone della famiglia, il vecchiotto dice semplicemente:
— E' vostro figlio!
Nuova e immensa sorpresa di tutti. Il padre si ribella con energia a quell'idea.
— Mio figlio! Non è possibile! Un ragazzo così serio, un ragazzo che non gioca, che non ha amanti, che non ha alcun vizio!
La madre, l'intendente, la moglie protestano anch'essi in coro:
— Non è possibile, non è possibile!
Ma il poliziotto insiste: egli è sicuro del fatto suo. E il padre si decide a chiamare il figliuolo per interrogarlo. E si muove per uscire, ma la moglie dell'intendente lo arresta e si offre di andar lei.
— E' nel parco, — dice, — mi aspettava per fare due passi... vado io.....
Ed esce, e poco dopo ritorna col presunto colpevole. Il giovane messo allo stretto dall'abile agente, incapace di districarsi dalle prove raccolte, è costretto a confessare.
— Dov'è il danaro che avete rubato? — gli domanda a bruciapelo il poliziotto.
E il giovane trae di tasca tremila franchi di biglietti di banca che vi teneva.
— Eccolo — dice.
E con questa battuta cala la tela del primo atto.

***

L'atto secondo, lunghissimo, (dura quaranta minuti) è un dialogo fra due sole persone: l'intendente e sua moglie.
Siamo nella loro stanza da letto, nella villa. Marito e moglie sono di ottimo umore; chiacchierano e ridono come due sposi novelli. Si rincorrono per la stanza. Lei agile e svelta, volta a volta provocante e ritrosa, come una gattina, gli sfugge di mano, ridendo come una pazza, tenendo in mano un portafogli che egli vuol rapirle.
— Perchè — le dice il marito — ti ostini a tenere nel tuo portafogli il mio ritratto? Che pazzia! Come se a trent'anni fosi ancora un pallido innamorato adolescente. Che parolella! Dammelo, non è il suo posto!
Ma la moglie si schermisce e protesta; finge di andar in collera, poi torna a ridere.
Ma nella lotta il marito finisce per strapparlo di mano il portafogli.
Superbo e ridente della sua vittoria, lo apre per toglierne il ritratto, ma rimane attonito.
Il portafogli è gonfio di biglietti di banca. Con viva sorpresa li estrae: Seimila franchi!
— Dove hai preso questa somma? — domandò stupito e severo alla moglie. — Non da me! Non siamo così ricchi! Parla! Rispondi! Come l'hai avuta? Da chi? E perchè? Voglio saper tutto!
La scena diviene tragica di contrasto e di ansia angosciosa. La donna si difende con tutte le sue forze, con tutte le sue astuzie, ma le sue spiegazioni incerte e contraddittorie lo convincono di menzogna.
— Allora, confessa..... confessa. La ladra sei tu! tu!
— Sì, sono io.
— Ma, perchè hai rubato? Perchè?
— Per civetteria, per amore di lusso... Ah! perdonami..... ho perduto la testa.....
— Ma allora perchè, perchè quei tremila franchi sono stati trovati in tasca del giovine? E perchè ha confessato di essere lui il ladro?..... Sei la sua amante! La sua amante!..... Ah! disgraziata!
Ma la donna protesta violentemente, singhiozzando, contro quest'ultima accusa, e giura al marito di non aver amanti, di non amar altri che lui.
Incerto, sgomento, il marito non sa che concludere:
— Ora va a letto, — le dice, — domani ci spiegheremo meglio!

***

Tale è il secondo atto della commedia.
Più oltre non sappiamo nulla, se non che Enrico Bernstein non ha saputo risolvere la situazione che si è posta.
Si comprende che la donna, recandosi nel parco a chiamare il colpevole, lo ha supplicato di salvarla, dichiarandosi il vero e solo ladro. Ma come mai il giovane, che dalla donna amata non ha avuto alcun dono di amore, si è risolto a un simile sacrificio? Forse per una promessa di dedizione futura? Ma in questo caso avrebbe potuto la donna giurare al marito di essergli rimasta fedele e di voler rimaner sempre tale?
Enrico Bernstein soltanto potrebbe spiegare questo mistero psicologico e scenico. Ma forse esso è rimasto finora anche un poco tale per lui. Aspettiamo che ci dia quel terzo atto, che lo ha messo in duro imbarazzo. Intanto le fantasie drammatiche avranno un problema da pensare, se non da risolvere....

Camillo.

Il disservizio ferroviario anche pei morti

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16:
Stamane da Torino è giunta la salma del senatore Di San Giuseppe. Erano alla stazione il principe Ravaschieri, il barone Calissio, il duca Giuffrida Castani, il primo segretario della Legazione brasiliana, il maestro Musdaci, ed altri amici. Non potendosi aprire il carro, ove si trovava il feretro, perchè il capo-treno, che teneva la chiave in tasca, era sceso a Pisa, il vagone fu dovuto scassinare. Dopo venti minuti di attesa, la salma fu portata a braccia e posta nella sala di prima classe, trasformata in camera ardente.
La salma fu deposta sopra un baldacchino nero con frangie d'oro. Intorno ad esso ardono 4 ceri. Vi sono state deposte diverse corone, 4 uscieri del Senato fanno servizio d'onore. Oggi, alle 16, la salma sarà trasportata a Campo Verano.

I casi di Russia

(Per telegrafo alla Stampa).

Il diario degli arresti e delle esecuzioni capitali.

Pietroburgo, 17, ore 20.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 20,5:
Delle perquisizioni continue sono operate nei treni che percorrono le provincie baltiche e si arrestano tutti i viaggiatori che trasportano armi e pubblicazioni sediziose.
I giornali annunziano l'oggiornamento a diciotto mesi della costruzione del secondo binario della transiberiana, perchè mancano le necessarie risorse.
Il governatore generale di Mosca ha respinto la domanda dei professori di Università tendente a sopprimere i regolamenti che vietano agli studenti che non appartengono al Collegio e che vogliono assistere alle conferenze dell'Università, di vivere a Mosca.
Ieri le Corti marziali hanno condannato a morte sei individui a Rostow sul Don, cinque a Riga e due a Libau. Tutti erano imputati di saccheggio.

Stolypine vuol chiudere tutte le Università?

(Servizio speciale della Stampa).

Colonia, 16, ore 8.

Secondo un telegramma da Pietroburgo alla *Gazzetta di Magdeburgo*, Stolypine ha compilato un rapporto, nel quale domanda la chiusura di tutte le Università, in seguito al dilagare della propaganda rivoluzionaria tra gli studenti.
Si annuncia d'altra parte che si è vietato agli industriali russi, sotto pena di tre mesi di prigione, di dare dei salari agli scioperanti.
(Laffan).

Le disgrazie dei deputati della prima Duma

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 18, ore 0,20.

Il *Recht* pubblica questa dolorosa statistica riguardante la prima Duma: « Un deputato fu ucciso; uno è diventato pazzo; due furono torturati; 24 sono in prigione; 33 sono sotto accusa e privati dei loro diritti politici! »
(Matin).

Soldati russi bombardieri.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 18, ore 0,5.

L'altro ieri, gli agenti di Polizia hanno arrestato a Kronstadt il soldato Vlassoff, che portava una bomba. La macchina infernale era di una forza esplodente enorme, e doveva essere gettata nell'edificio in cui ha la sua sede la Corte marziale. Molti altri soldati di guarnigione a Kronstadt furono arrestati in seguito a questa scoperta. La bomba era stata portata a Kronstadt da Pietroburgo da certo Turbulevitch e da una donna, certa Benedictor. Essi, naturalmente, furono subito arrestati.
(Matin).

Un attentato contro un direttore di scuola

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, ore 0,30.

I giornali pubblicano il dispaccio seguente da Pietroburgo:
« Un telegramma da Rostoff, sul Don, annuncia che un incidente gravissimo è avvenuto oggi alla Scuola navale. Un giovane studente, chiamato Steoanoff, estrasse improvvisamente dalla tasca una rivoltella, e, prima che si potesse fermarlo, la puntò contro il direttore del Collegio, Tiumanoff, e sparò. Il Tiumanoff si trovava a pochi passi. Quantunque la ferita sia assai grave, si crede, però, che la sua vita non sia in pericolo. Lo studente tentò, appena compiuto il misfatto, di suicidarsi, ma non riuscì che a ferirsi leggermente ».
(Matin).

Concessioni agli ebrei russi.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, ore 2.

Una Casa importante di Londra ha ricevuto una lettera interessante dal suo agente di Pietroburgo a proposito della questione dello stato degli ebrei in Russia.
La lettera dice: « Molte misure amministrative e giudiziarie furono prese a proposito della questione degli ebrei. Le leggi che permettevano soltanto che alcuni allievi ebrei fossero ammessi alle scuole superiori furono abrogate.
Il Senato ha confermato il diritto per le levatrici ebree di esercitare la loro professione nell'impero.
Secondo i giornali, sarebbero prese le misure seguenti:
1.o Estensione per i mercanti e gli industriali ebrei del limite dei luoghi che furono loro indicate come residenza;
2.o Autorizzazione per gli ebrei divenuti cristiani di ritornare alla loro antica religione;
3.o Autorizzazione per gli ebrei di possedere proprietà nelle provincie della Vistola;
4.o Autorizzazione per gli ebrei vecchi, che non avevano il diritto d'uscire dai limiti che erano stati loro assegnati, di dimorare con i loro figli che, in seguito alle loro occupazioni, sono autorizzati a vivere fuori di questi limiti.
Si propone infine di sottomettere alla Duma la questione dell'emancipazione completa degli ebrei.
Per quanto riguarda gli affari finanziari, il documento dice: Quantunque la mietitura non sia stata molto buona, le imposte hanno dato un gettito molto soddisfacente. Durante i primi otto mesi dalle casse del Regno si è esatto un miliardo e 413 milioni di rubli. Durante il primo periodo del 1905 le riscossioni non si erano elevate che ad un miliardo 197 milioni di rubli, cioè si ha un aumento di 217 milioni di rubli in favore dell'anno 1906.
(Times).

La questione dei passaporti nell'Alsazia e Lorena nelle memorie di Hohenlohe

Berlino, 17, ore 17,10.

Numerose pagine delle Memorie del principe Hohenlohe trattano la questione dei passaporti nell'Alsazia-Lorena nel 1888. Il principe scrive da Strasburgo 18 giugno 1888: « Dopo la serie delle misure più o meno vessatorie che abbiamo prese nell'ultima primavera in seguito all'agitazione degli spiriti, provocata dai risultati delle elezioni, Bismarck propone che io autorizzi contro la Francia l'applicazione dei passaporti. Non vi è dubbio che la misura non solo provocherà stupore generale, ma scontenterà le popolazioni di qui. Sembra che si vogliano a Berlino delle misure vessatorie allo scopo di spingere alla disperazione ed alla rivolta le popolazioni per potere allora dire che il Governo civile non basta e che bisogna proclamare lo stato d'assedio. In questo caso il Governo passerebbe all'Autorità militare. Lo *statthalter* dovrebbe andarsene e si burlerebbero di lui perchè sarebbe caduto in trappola. Così sono deciso a respingere le proposte di Bismarck, anche a costo di entrare in conflitto con lui e suo figlio. »
Il principe Hohenlohe, scrivendo il 16 maggio 1888 a Wilczewski, dice: « Astrazione fatta dell'a mia persona, la conseguenza della misura relativa ai passaporti o ad altri provvedimenti di così grave natura anche in rapporto allo relazioni con la Francia, che non ho alcun desiderio di prendere sopra di me, dinanzi al mondo, l'odiosa responsabilità di avere provocato colla mia amministrazione la guerra. »
Quando Bismarck annuncia che egli si assume tale responsabilità, il principe Hohenlohe ritiene che egli non ha più che da sottomettersi o da dimettersi. Il principe Hohenlohe dichiara, il 17 maggio, di rinunciare alla sua opposizione. Egli scrive il 25 maggio: « Ho parlato col Kramprnia, della questione dei passaporti; egli li ritiene necessari e diride l'opinione dell'elemento militare, che, cioè, bisogna nuocere ai francesi. »
« Il 30 maggio Bismarck mi dice che la misura è semplicemente un mezzo per dimostrare ai francesi che le loro grida non ci spaventano e che noi non possiamo affatto temerle. »
Il Principe passa quindi a riferire un aneddoto della sia dell'Imperatrice, la quale, scrivendogli a proposito della questione dei passaporti, dice: « Voi affermate che non volete la guerra; perchè fate allora simile stupidità? Il principe Hohenlohe soggiunge che condivide assolutamente tale opinione. »
Il 27 giugno Bleichroeder dice al Principe che Bismarck aveva tenuto a stabilire l'obbligo del passaporto unicamente per dimostrare all'Imperatore che anche lui voleva procedere duramente verso la Francia. Egli voleva far perdere così terreno all'elemento militare, che era allora in favore alla Corte. « E' possibile — scrive il Principe — che gli sforzi di Bismarck abbiano per movente il fatto che si era trattato di rendere creditizia la sua carica, mentre Bismarck non era nemmeno sul duca creditario del Lauenburg. Sarebbe perciò che il principe Bismarck tentò di mettere i bastoni in mezzo alle ruote proponendo il processo contro la Lega patriottica e la loro espulsione e l'obbligo dei passaporti. »
Il 15 dicembre 1889 Bismarck dice che la misura dei passaporti aveva prodotto buoni risultati. Egli temeva sol allontanare i parigini e vedere interrotte le relazioni dell'Alsazia colla Francia.
Il 5 luglio 1891 il gran Duca di Baden dichiarò al Principe che la misura introdotta era stata inopportuna, ed infine il Principe nota che il provvedimento fu in parte revocato il 21 settembre 1891.

Una città distrutta da un incendio

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 19, ore 0,26.

Un telegramma da Greensburg, nella Carolina del Sud, annuncia che la città di Seneca, che conta circa 2000 abitanti, venne completamente distrutta da un incendio, scoppiato da alcuni negri.
E' per vendicare la distruzione di un piccolo Collegio negro, che si è fatto saltare con la dinamite durante le recenti sommosse antinegre, che gli uomini di colore hanno incendiato Seneca.
Essi misero dapprima fuoco agli apparecchi di salvataggio, poi ai principali edifizi.
Gli abitanti fecero sforzi disperati per salvare le loro abitazioni, ma in seguito alla mancanza d'acqua essi non poterono combattere utilmente l'incendio.
(Daily Express).

La chiusura del Congresso corporativo.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 15:
Si ha da Amiens:
Il Congresso corporativo ha terminato i suoi lavori, votando una mozione con la quale esprime il voto che si costituiscano dovunque delle riunioni dipartimentali, le quali permettano di identificare la propaganda sindacalista. Il Congresso ha pure votato una mozione che invita la Borsa del lavoro a dirigere ogni anno, in una data fissa, al Comitato confederale un rapporto nel quale sia riprodotta una statistica del lavoro, che almostri la situazione del sindacalismo nelle regioni.

Un nuovo affare di spionaggio in Francia.

C. telefonano da Parigi, 17, ore 9:
L'*Echo de Paris* segnala che l'Autorità militare si occupa di un nuovo affare di spionaggio. Un capitano di artiglieria bavarese, che si crede sia il capitano K., dell'11.o artiglieria, incaricato di una missione di studio, sarebbe riuscito a penetrare in forti e batterie della regione del Nord ed a prendere delle fotografie. Egli è pure sospettato essere l'autore dello spionaggio commesso nel 1894 nella regione di Parigi.

Il sistema metrico in Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 23:
La grande manifattura di munizioni Kynoch e C., il cui direttore è Arturo Chamberlain, fratello dell'ex-ministro, annuncia che ha adottato il sistema metrico nel suo istituto. L'ispettore in capo dei pesi e misure di Birmingham approva questo mutamento e si augura che altre Case imitino quest'esempio.

Gli avanesi vogliono erigere una statua a Roosevelt

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 10:
La *Tribune* ha dall'Avana che i liberali cubani hanno aperto una sottoscrizione per l'erezione di una statua a Roosevelt all'Avana. Il quarto della somma è già scritto.

NEL MONDO DEI LAVORATORI

L'ultima fase degli scioperi d'Istra.

Istra, 17.

Oggi si riprese il processo degli arrestati pei noti fatti di giorni. Il P. M. cav. Parino conclude per la responsabilità di tutti gli imputati, ad eccezione di Camillo Biondi, pel quale chiede non luogo a procedere. Presero indi la parola gli avvocati difensori Beltrami, Garone, Squerso, Ilcventi, facendo tutti un'attenuante agli imputati nell'eccitazione che da settimane agitava gli animi.
Il Tribunale poscia si ritirò e, dopo mezz'ora, pronunciava sentenza, con cui assolveva per insufficienza di reato il Biondi Camillo, e condannava gli imputati: Guerini a 25 giorni, Villa Maria a 2 mesi e 2 giorni, Ferrari Adalgisa a 15 giorni, Menvielle a mesi 2 e 15 giorni, Marotti a 2 mesi e 15 giorni, Fiammingo a 2 mesi e giorni 2, Pagani a mesi 2 e 15 giorni, Vitalini a mesi 2 e 15 giorni, Maglli a 1 mese e 7 giorni, Musini a 1 mese e 7 giorni. Visto poi che tutti gli imputati sono incensurati, è applicata per tutti la legge del perdono.
La sentenza è accolta con generali mormorii di soddisfazione.

***

Gli industriali non hanno ancora dato risposta all'ordine del giorno votato all'unanimità dagli scioperanti, ma nondimeno non pare che ci sia luogo a disperare del successo.

Scioperi a Bari ed a Barletta

Ci telegrafano da Bari, 17, ore 20,20:
Gli operai della Ditta Maracecoli, esercente fabbrica di mattoni e cemento, oltre un centinaio, non si presentarono stamane al lavoro, poichè i proprietari non vollero mantenere la riduzione di un'ora di lavoro, concessa in seguito all'ultimo sciopero, o il pagamento delle ore straordinarie, giustificando tale operato colla concorrenza di altre fabbriche, che non vollero corrispondere tali concessioni ai loro operai. Si fanno pratiche per un amichevole componimento.
Si ha da Barletta: Circa 250 muratori si sono messi in sciopero, perchè gli imprenditori dei lavori intendono farli lavorare per nove ore e mezza, anzichè per otto ore e mezzo, come era stato concordato. Gli operai intendono resistere con ogni mezzo e perciò si crede che gli imprenditori finiranno per cedere.

Un convegno nazionale di ferrovieri.

Ci scrivono da Varese, 17:
Domattina nella sede della nostra Camera delle industrie incomincierà un Convegno nazionale dei ferrovieri ed impiegati, allo scopo di studiare i mezzi più opportuni per costruire delle abitazioni economiche per i ferrovieri.
Il Convegno durerà tre giorni e vi prenderanno parte rappresentanti di tutte le classi di impiegati delle ferrovie. Saranno anche rappresentate le Società esercenti le ferrovie secondarie.

Il nuovo Istituto di studi commerciali a Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,30:
Il *Giornale d'Italia* annuncia che è prossima la pubblicazione di un decreto che istituisce a Roma un Regio Istituto di studi commerciali. L'Istituto sarà diviso in due sezioni: la prima comprenderà tre scuole superiori assimilate per gli studi e per il diploma che si consegue alle Università ed agli istituti superiori del Regno. Le scuole saranno: una per gli studi coloniali, una per gli studi commerciali e la mercecologia, e l'altra per la matematica finanziaria. Alla scuola superiore di commercio e merceologia sarà annesso un corso speciale della durata di due anni per abilitare gli ufficiali commissari dell'esercito e della marina e gli ufficiali della dogana ad esercitare la professione di periti industriali in merceologia nell'interesse delle Amministrazioni da cui dipendono.

Una vertenza Martoglio-Praga appianata.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 18:
Da parecchi giorni si trascinava una vertenza fra Nino Martoglio e Marco Praga, lamentandosi il primo che il secondo non avesse molta cura per la rappresentazione dei suoi lavori.
Arcadio Nino Martoglio scrisse una lettera rivasc a Marco Praga, avvenne uno scambio di padrini.
I padrini, però, prima di trattare la vertenza, credettero il caso di sottoporre ad un Giurì la questione e di chiedere se v'era materia ad uno scontro cavalleresco. Il Giurì d'onore fu composto dal poeta Marinetti, dai pubblicisti Possina e Bignami, direttore della *Perseveranza*. Oggi si è avuto il lodo.
Il Giurì con esso sentenziò che Marco Praga potè documentare che era errato il concetto fattosi dal Martoglio sulla sua condotta nei riguardi dell'opera di detto poeta, e che quindi non si ritenova che vi fosse materia a questione cavalleresca. Il Giurì conclude augurandosi che fra i due amici avvenga presto una conciliazione.

Il Re presenziabile la chiusa delle manovre navali

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20,15:
Si dice che il Re, dopo aver assistito alla distribuzione dei premi all'Esposizione internazionale di Milano, vada a Venezia per imbarcarsi su una controtorpediniera e recarsi a Taranto ad assistere alla fine delle manovre navali.

La malattia dell'on. Reggio.

Ci telefonano da Genova, 17, ore 17:
Le condizioni di salute dell'on. Reggio sono da ogni notevolmente migliorate. Sebbene lo stato dell'infermo si mantenga tuttora grave, pure vi è speranza di guarigione.

Una pesca di 30,000 Kg. di anguille

Ci telegrafano da Ferrara, 17, ore 21,30:
A Comacchio si pescarono nelle ultime notti oltre 30,000 chilogrammi di anguille. Si sperano altre abbondanti pesche.

La strana morte di una suicida e sua figlia.

Ci telegrafano da Ferrara, 17, ore 21:
La signora Giselda Genesini maritata Dalma, di anni 30, si è suicidata, asfissiandosi col carbone. Causa del suicidio è una malattia incurabile. Alla figlia settenne la Genesini lasciò una lettera, con la disposizione di aprirla allorchè sarà quattordicenne.

Un omicida che si costituisce.

Ci telefonano da Genova, 17, ore 23,30:
Si è costituito alla Questura il ferroviario Emilio Bartolini, di 21 anno, da Arezzo, che il 29 settembre scorso uccideva con due rivoltellate, a San Desiderio, Giacinto Minetti, tranviere. La tragedia era stata causata da vecchi rancori.

REATI E PENE

Una grande associazione internazionale di contrabbandieri di sete.

(Dal nostro redattore giudiziario).

Sassa, 17 ottobre.

Udienza antimeridiana.

L'udienza incomincia subito con un battibecco tra l'avv. *Nasi* ed il *P. M.*, sull'incarico dato dall'Intendente di finanza al signor Bisi, di farsi rappresentare in giudizio.
Avv. Nasi. — Non potrà interloquire però questo amabile signore.
Il *P. M.* vuole che il signor Bisi abbia voce di vero rappresentante, ma l'avv. *Nasi* protesta:
— Lei non sia tanto schizzo a dettare il suo voleri! Ha una frotta indiavolata sempre lei.....
E qui gli avvocati assalgono tutti il P. M., perchè non vogliono che il signor Bisi si costituisca Parte civile in rappresentanza, e così assista al dibattito.
Bisi. — Mi si permetta almeno di assistere. Eviteremo così ogni incidente.
On. Monti-Guarnieri. — Ma lei rimanga seduto nel pubblico.
E si continua per un po', perchè chi lo vuole e chi non lo vuole questo rappresentante dell'intendente di finanza.
Avv. Nasi. — Una Parte lesa non può farsi rappresentare! Se volera costituirsi Parte civile dovrebbe far venire l'Avvocatura erariale. Ma questa è vera anarchia..... procedurale.....
P. M. — Nella legge non c'è divieto.....
On. Monti-Guarnieri. — Non c'è neanche la disposizione che dia la facoltà.....
E la discussione scivola serenamente in un battibecco..... Il *P. M.* propone che il signor Bisi se ne vada, per trovare ogni questione. Ma egli ottiene di rimanere come assistente coi posti scelti del pubblico.....
Queste scaramuccie, con relativa ritirata del signor Bisi, mette un po' d'allegria nell'uditorio. La escussione testimoniale riunisce la noia. Molti testi sono assenti, altri ammalati..... alcuni morti.
Avv. Sardi. — Ma è un'epidemia!

I TESTIMONI A DIFESA.

I signori *Stefano Pignatto* e *Giuseppe Masera* escludono sul loro onore che il Gastaldi sia negoziante capace di contrabbando e di operazioni losche. E così *Eugenio Galvano* di Pinerolo, dopo aver detto bene del Gastaldi, dice che la Ditta soglono talvolta spedire per conto dei clienti merci acquistate altrove e di altra specie che non le loro.
Presidente. — E' servizievole il Gastaldi?
— Sì, fa piacere a tutti.
Avv. Bona. — Ma piaceri leciti.....
— E' inteso! Non è mica una donna!... *(Risa)*
Il dott. *Giovanni Bertone* dice che il macchinista Bonino fu ammalato parecchi mesi nel 1904 e nel 1905.
Presidente. — E tenevà il letto continuamente?
— Poteva uscire nel periodo di convalescenza.
Sardi. — Conosce, dottore, il Verri?
— Sì, è un galantuomo, e laborioso.
Presidente. — Ma questo teste va l'appropriano tutti! Non è mica dedotto a difesa del Verri!.....
Sardi. — Non è appropriazione indebita però!
Avv. Bona. — E quello orgie all'*Albergo dell'Angelo* sono vere?.....
— Io frequentava quell'albergo, ma non ho visto simili orgie.
Presidente. — Ma sì, ma sì, siamo convinti..... che questi imputati non sono dei pessimi soggetti, ma.....
E il buon presidente si arresta di piombo in questo ma..... con un risolino malizioso.
Giovanni Calcagno ripete buono come intorno al Verri, che la Polizia finanziaria vuole reprimere ed organizzare del vasto contrabbando internazionale. Vide poi, il teste, andare nel negozio di Verri il macchinista Bonino a portare dei pacchi per farli spedire, poichè il Verri fa anche le spedizioniere.
Carlo Rimbaudo, chiamato in difesa del Scagnoso, non apre bocca.
— Lei non sa niente?.....
— Niente.
— E allora s'accomodi! — dice il presidente.
Però il teste sa che nella famiglia Pipino c'erano delle contese, perchè la moglie Pipino faceva gli interessi della madre..... piuttosto che quelli del marito. Costui, perciò, nell'affare di contrabbando non c'entra per nulla, come pure non c'entra il vecchio ed onesto macellaista Ferraris.
Il signor *Bartolomeo Ferro* rimase sorpreso delle accuse mosse al Verri, il quale, se ha errato, ha errato in buona fede, perchè ingenuo e facilone.
Prof. Cogliolo. — Presdamitico!

UN INTERMEZZO.

Il prof. Cogliolo presenta un nuovo perito per la Mediterranea, il prof. Costa-Ramusino.
Il gestore *Peretti* dice che specialmente Gastaldi e Verri spedivano i pacchi a Bussolano. Qualcuno ne spedì pure la Masera Lina a nome dei Chawez di Modane. Ne spedì pure il Minetto.
Avv. Bacci. — Ma perchè il Minetto spediva?
Il teste s'inquieta:
— Che vuole ch'io sappia! Se soltanto che tutti spedivano senza alcun mistero! Il Minetto fa anche lo spedizioniere.
Il teste non esclude che qualcuno abbia potuto spedire abusivamente a nome del Gastaldi.
Si accende una lunga discussione per opera degli avvocati *Bona* e *Brucale* sulle bollette di spedizione e relativo registro.
Prof. Cogliolo (al teste). — Non è vero che l'Amministrazione ferroviaria ha regole severe per reprimere il contrabbando?
— Sì, ma la Banca non ci avvertì mai!
Avv. Nasi. — Se lo solo che i doganieri mettono nel processo lo avessero messo nella repressione del contrabbando sarebbe stato meglio.
Avv. Brucale. — I doganieri sono ora amici ed ora nemici, a seconda del..... caso, con i contrabbandieri!
Il signor *Giovanni Pittaluga* narra che, conoscendo le ingenuità del Verri, lo avvertì una volta di stare all'erta nello spedire i pacchi. Ma il Verri disse che i suoi amici non gli avrebbero giuocato un brutto tiro di fargli spedire merci di contrabbando.
Avv. Bacci. — E l'*Angelo* è un albergo dove si fanno delle orgie?
— E' un albergo serio, il più serio di Bussolano.
Avv. Broccis. — Ci dorme perfino Cogliolo! *(Risa)*

Girolamo Fabre dice che la Lina Masera portava al Gastaldi, per farli spedire, i pacchi già fatti. La voce pubblica dice che altri pacchi furono spediti a nome del Gastaldi, ma a sua insaputa. C'era anche un fochista che si chiamava Gastaldi.
Il cav. *Ippolito Laforest*, ispettore principale alle ferrovie, dice che l'Amministrazione ferroviaria dà severissimi ordini e rigide raccomandazioni per circolari per impedire il contrabbando. E premia gli agenti che si adoperano per questa repressione. La Dogana poi non gli lagnò mai.
L'udienza è quindi tolta.

Udienza pomeridiana.

Ormai più che correre si precipita verso la fine. Testimonianze a testimonianze si susseguono senza grande interesse. Così *Fea Alessandro*, ragioniere, e *Michele Ferraris* raccontano un mondo di bene del Verri, il quale spediva i pacchi che gli venivano consegnati perchè tale era il suo mandato, ma senza mala intenzioni. E signor *Andrea Ferro* dice che la Mattaia e sue marito sono ottima gente; che all'*Albergo dell'Angelo* non si fanno orgie, ecc., ecc. L'ispettore-capo *Mastra* ripete che l'Amministrazione ferroviaria fa del suo meglio per impedire il contrabbando. Un titolare dell'Ufficio postale di Bussolano dice che la Lina Masera ed il Minetto inviavano pacchi sotto falsi nomi.
Presidente. — Ed il Verri?
— Lì spedì sempre a suo nome.
— In istruttoria disse che spediva persino col nome dell'ex-presidente di questo Tribunale.
— Mi sbaglia!; la verità è quella che dopongo ora.
E la commessa postale, signorina Carino Amperina, viene nell'emiciclo.
— Quanti anni ha? Ventiquattro?
— No, venticinque!
Grandi esclamazioni di meraviglia nel pubblico.
Narra la teste che il Minetto spediva sempre sotto il nome di Pasquale Dileo.
Minetto. — Ma anche di altri nomi?
— Certo, perchè faceva lo spedizioniere!
Narra ancora la teste che appena il tenente Zaffran si recò all'Ufficio postale a controllare i bollettini, si recò all'Ufficio stesso la mamma del Masera dicendo che la sua famiglia non aveva colpa alcuna perchè gli spedizionieri le mandavano le merci ed essa rispediva.
Pubblico Ministero. — Vuol cercare sui registri, signorina, una spedizione a nome del Minetto?
Avv. Cogliolo. — Ma prenda un mese di tempo per rispondere a questa domanda!
Un giudice prende il bollettario e dice:
— Cerco io!
On. Monti-Guarnieri. — No, no, preferiamo la signorina a lei!
E la teste racconta che una volta il tenente Zaffran, visitando il bollettario, disse: « Son questi pacchi spediti dal Masera? » « No », rispose la teste. Ed allora il Zaffran tornò a dire: « Satanno del Verri? » « Non so! Non so! », rispose la signorina. E di nuovo il Zaffran: « Due pacchi più o meno fa lo stesso! »
Grande ilarità nel pubblico.
Avv. Sardi. — Questa è una vergogna! E Zaffran nel suo rapporto ha avuto il coraggio di scrivere che la signorina aveva ammesso!
Il *Pubblico Ministero* resta muto.
Prof. Cogliolo. — Lei cavilla.....
— Oh lì conosciamo coloro che cavillano!
Un po' d'agitazione e un po' di battibecco; il pubblico ora ride ed ora protesta.

PER ALCUNE FORMALITÀ.

Si discute sulla formazione del quesito ai periti. Il prof. *Cogliolo* chiede alcuni giorni di sospensione d'udienza perchè il suo perito possa studiare gli atti.
— Vede, il perito di ufficio — dice — è un impiegato. Lui può star qui perchè tanto il 27 del mese arriva lo stesso; ma il mio è un professionista carico di lavoro e non può restare.
Presidente. — E perchè ha scelto un perito che non può restare? *(Risa)*
Si decide infine di sospendere il dibattito fino a martedì. L'avv. *Brucale* richiede ancora l'esecuzione di tutte le bollette sequestrate al Gastaldi.
Un altro battibecco si solleva a questo proposito fra gli avvocati *Brucale* e *Leri*, che propone, coll'avv. *Domenico Napoli*, il richiamo di altri documenti.
Il Tribunale dedica una mezz'oretta per decidere in proposito e finisce di non decidere nulla..... lasciando tutto in sospeso.
Ed allora l'avv. *Brucale* dichiara, a nome del suo rappresentato, Gastaldi, di scrivere a falso le bollette contestate.
Questo fulmine a ciel sereno, per quanto previsto, fa impressione nel denso uditorio, nel quale oggi si notano parecchie signore.
La discussione su questo incidente s'accende. Il Gastaldi s'avanza nell'emiciclo e pone la sua firma sotto la redazione del verbale di impugnatura di falso.
Pubblico Ministero. — Lo si avverta delle responsabilità che va ad assumersi.....
Avv. Brucale. — Ma non ce n'è bisogno!
Pubblico Ministero. — Come non ce n'è bisogno? Ora lo spiego io..... O che forse resta provato che sian false le firme delle bollette Gastaldi solo perchè non sono di pugno del Gastaldi stesso? E se questi avesse mandato qual cun altro? Forse la spedizione a suo nome?
Avv. Brucale. — Ma questo è anticipare la discussione.
Insomma il dibattimento continua per un bel po', finchè il *presidente*, levando le mani in segno d'alta rassegnazione:
— Ma mio Dio! — esclama, — come potrò capire qualcosa se parlano tutti in una volta? Insomma, che cosa vuole, avvocato Brucale? Che si rinvii il processo?
— Non questo, quantunque lo potrei chiedere; ma faccia il Tribunale ciò che gli deve suggerire di fare il Pubblico Ministero.
Ma questi fa come Pilato, ed allora il Tribunale incomincia ad emanare un'ordinanza, colla quale manda a proseguire il dibattimento, nonostante l'opposizione di Sabo, e poi ne riemana un'altra per rinviare il dibattito a martedì.
E così il processo va per le lunghe. *Quousque tandem?*

Cini.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* 120

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Qualche giorno dopo, tormentato dal ricordo di quella giovane sconosciuta, della quale non possedevo che il difettoso ritratto eseguito da me, mi recai a passeggiare in prossimità di quella casa nelle ore d'entrata e di uscita delle impiegate. Non mi riuscì di vederla. Ritornai, ma non fui più fortunato. Allora partii per un viaggio d'una certa durata, e non tornai che nel marzo dell'anno seguente. Naturalmente ricominciai subito le mie escursioni in via della Pace. L'idea di quella giovane mi perseguitava. Mi sembrava che i nostri destini dovevano essere legati l'uno all'altro. Ma, non rivelandola, mi indirizzai a una giovane, che mi parve essere presso a poco della sua età, e la pregai di rendermi un servizio, richiesta alla quale si prestò con molta cortesia. Le mostrai la piccola fotografia, che conservo ancora religiosamente, e le chiesi se ne conoscesse l'originale.
« — E' la mia più intima amica — ella mi disse.
« — Maritata?
« — No, nubile.
« Respirai.
« Disgraziatamente ella aggiunse che la sua amica era sofferente da qualche mese, colpita da una febbre pericolosissima degenerata in malattia di languore in seguito a un gran dispiacere da lei provato: che il suo medico l'aveva mandata molto lontano, in fondo alla provincia, e che non tornerebbe certamente che tra molto tempo.
Giovanni Villedieu aveva già compreso.
Ei raccoglieva avidamente le parole di quell'uomo, che qualche minuto prima non conosceva affatto e per il quale provava già una forte simpatia.
Quella giovane doveva essere l'amica di Andrea de Brevannes, la reclusa della casina di Fontaine-aux-Bois, l'adorata Giovanna del suo povero amico.
E indovinava il seguito della terribile scena che aveva dovuto abbattere la salute di lei e forse anche la ragione, la sua malattia, la partenza da Parigi e le circostanze che l'avevano resa il lungo tempo irreperibile.
Il barone continuò:
— Provai una violenta disillusione, e tentai di distrarmi adottando il mezzo al quale ho sempre fatto ricorso. Mi rimisi in viaggio e andai ad esplorare una parte delle contrade più sconosciute dell'Africa del Sud. Restai assente un pezzo, diciotto mesi circa, ma senza poter allontanare da me l'immagine di quella giovane, che si era ormai completamente impadronita dell'anima mia. Quando infine feci ritorno a Parigi, alla metà dello scorso anno, trovai ciò che cercavo. Ebbi la fortuna di vedere finalmente colei che aveva scorto solo per un istante e che tuttavia aveva prodotto su me una così violenta e incancellabile impressione. Che debbo dirvi? Conoscendola meglio, l'amai ancora di più..... Io ero solo..... Essa non aveva parenti..... Io ero ricco..... Lei era povera..... Le offrii d'unire i nostri due destini. Per molto tempo ella ricusò..... Mi confessò d'aver nel cuore un ricordo che non avrebbe potuto mai cancellare..... Più d'una volta, anzi, fu sul punto

Il processo per le dimostrazioni di martedì sera.

(Pretura Urbana di Torino - 17 ottobre).

La folla che usa per invadere la vastrata aula della Pretura Urbana è veramente enorme; non per encomiabile e prudente disposizione delle Autorità il passaggio è riservato a pochi: avvocati e giornalisti. D'altra parte bastano gli imputati per riempire la sala, e sono quasi tutti giovanotti in sui vent'anni, dalle facce scialbe e pallide, dai vestiti laceri: un solo, una studente liceale di distinta famiglia, siede anch'esso, elegante, tra il numeroso stuolo.

Mentre il *pretore* fa la chiama degli avvocati, difensori di fiducia, uno degli imputati è scrpreso da accesso epilettico. Il disgraziato è raccolto ed a braccia dalle guardie è trasportato fuori. L'aria è soffocante; a pena si respira. Il pubblico affolla le porte d'ingresso, riservate.

I difensori restano così costituiti: avvocati Ginoca, Cegna, Motta, Ghersendini, Faldella, Bolsi, Mossari, Clarotti, Pastore, Damiani, Cavalli, Gunia.

Pretore: avv. Pola; Pubblico Ministero: Greti.

Prima dell'interrogatorio degli imputati il cancelliere Rego legge il verbale, dal quale risulta come, essendosi prestabilita una dimostrazione antimilitarista per protestare contro l'anticipazione della chiamata ed essendosi formato un assembramento, a disciogliere questo si vollero gli squilli, senza che seppure a questi si obbedisse.

I dimostranti ribelli sono quindi imputati dell'art. 434 Codice penale, di disobbedienza, cioè, ad un ordine legalmente dato dall'Autorità di pubblica sicurezza.

Si passa quindi all'interrogatorio degli imputati: Barbero Agostino, narratore, Paolo Ovidio, Vasario Flaminio, pregiudicato; Cerruti Giovanni, narratore, Caspine Francesco, narratore, pregiudicato, Ravoia Pietro, Barbero Giovanni, Castiglione Dante, Garoglio Bernardino, Meneo Eugenio, Rocca Carlo, Corino Domenico, Vivenza, studente liceale, San Martino Michele, Gay Francesco, Conta Pietro, Tondo Giovanni, Bonni Giuseppe, Allora Paolo, Radice Giovanni, Abbona Costanzo, Abbona Emilio, Ricchiardo Giovanni, Spagarini Eugenio, Regaldi Felice, Consoglio Pasquale, Moricondo Domenico, Marcucciali Ernesto, Grassi Valentino, Ghiringhelli Gaetano, Cane Battista, Corutti Albino, Raimondo Michele, Copaino, Barbone Goffredo, Anfosso Giuseppe, Raineri Antonio, Raimondo Pietro, Imperiale Giacomo, Perocchio Giovanni, Carrosa Giuseppe, Bosco Biagio, Salamagna Riccardo, Cotteri Carlo, Margherito Francesco, Zanetta Antonio, Marinoni Ottavio.

Naturalmente tutti mostrano contentezza la imputazione loro fatta, chi dicendo di essersi trovato in quei paraggi per pura combinazione, chi affermando di essere passato per di là per necessità, chi giustificando con mille ragioni la sua presenza.

La serie è lunga, interminabile, noiosissima.

I TESTI D'ACCUSA.

Il primo è chiamato il commissario *Masera*, che era di servizio in piazza Carlo Felice, per reprimere ogni dimostrazione e sciogliere ogni assembramento. Il Masera narra come i dimostranti, si raccolsero, formando vari gruppi, di cui uno sarebbe anche invaso l'impalcato della piccola orchestrina del *Caffè Piemonte*. I tentativi di dimostrazione si verificarono dalle 21 alle 22, a spizzico, in diverse riprese, tanto che le guardie dovettero fare continue evoluzioni. Si diedero quindici squilli di tromba. Le operazioni degli arresti avvennero tutte sotto gli occhi del commissario Masera. Con questi a dirigere l'azione erari pure il cav. Chiappelli. Ma il servizio speciale era affidato al Masera, perchè quei paraggi sono sotto la sua giurisdizione.

Avv. Ghersendini. — Quante pattuglie erano ai suoi ordini?

Masera. — Ma queste cose non si possono dire.

Il Masera completa poi la sua dichiarazione:

— Presido sotto la mia responsabilità tutti gli arresti avvenuti. Quelli arrestati erano tutti forti (*gli imputati protestano urlando*) e fuggirono soltanto quando si videro circondati dalle guardie. Anche dei carabinieri procedettero agli arresti, e gli arrestati erano portati dentro la stazione. Io assistetti a ciascuna delle operazioni, perchè stavo fermo sulla piazza di Porta Nuova.

Avv. Bolleti. — Ma come è che il commissario poco prima ha detto che gli venivano portati gli arrestati, ne egli arresti tutto ha assistito e pronunziato?

Ed anche gli imputati tempestano di domande il Masera, e chi gli ricorda una circostanza e chi un'altra, e uno fa rincorsa e l'altro fa percorso, ed uno era sul canto della via e l'altro in mezzo: una vera gazzarra, anche qui un parlamentino, un tumulto, nel quale il commissario, energico e calmo, conserva però il suo completo di sufficientissimo d'accusa.

TESTI A DIFESA.

Il primo è *Bosca Giovanni*, e viene a deporre in favore di Spagarini Eugenio, il quale avrebbe lavorato tutta la sera con lui. E' un bravo giovane, non antimilitarista, e — come dice il suo difensore avv. *Clarotti* — nemmeno corbelliere per il capo.

Un altro teste difensionale è il maggiore *Bruschetti*, a difesa di Imperiale, che proclama ottimo e di ottima famiglia, non certo antimilitarista.

Il signor *Bonomi*, pro Vivenza, lo studentino, espone le ragioni per cui questo Vivenza sarebbe uscito e con chi; e sulla moralità dell'imputato Marescalchi depone il teste *Gamba*, come il teste Pajace depone in favore di Morlondo Domenico. Ed altri testi di moralità affatto, indifferenti e poco efficaci in causa, in quanto il giudice sta al fatto puro e semplice dell'imputazione, senza discutere sulla moralità o sulle opinioni politiche dei perseguitati. D'altra parte sono tutti ragazzi dai 15 ai 20 anni!

Ma il *Pubblico Ministero* è severo e chiede la loro condanna a 1 mese di carcere.

Il *pretore*, dopo le arringhe, si ritira, rientrando nell'aula verso le 21. Legge il dispositivo della sentenza, in lunghe ed elaborate premesse, le quali concludono per la *condanna* di tutti i prevenuti a pene varianti da 3 a 26 giorni di arresti, tranne pel Maracci, al quale limita la pena a quella del carcere sofferto. Certo è il povero malato di epilessia, colpito da malore prima dell'udienza.

Stralcia la causa in confronti del Vivenza, lo studente, e del Barbero Agostino, rinviandola ad oggi, alle ore 15.

Nè clamori, nè tumulti durante la lettura della sentenza.

Vice-Cimi.

Le miserie della vita.

(Tribunale Penale di Torino — 16 ottobre).

Certo una grave necessità soltanto ha potuto spingere l'ex-fariere del genio Crivelli Luigino a quel reato che ieri egli stesso, fra le lagrime, i singhiozzi e le recriminazioni, confessava dinanzi al Tribunale: reato che, se ha delle particolari seduzioni per l'immediato vantaggio, ha, per altro, delle terribili conseguenze penali col suo facile e quasi sicuro accertamento.

Poteva invero sperare nella impunità il furiero Crivelli quando, ricevendo delle cartoline-vaglia dirette ai soldati della sua compagnia, queste osservava, modificando la somma ed intascandosi il di più che dall'ufficio postale gli veniva consegnato?

Il Crivelli pagava ai soldati una cartolina-vaglia, ad esempio, di tre lire: aggiungeva poi al *tre* un *cinque*, con facile alterazione, ed esigeva così all'ufficio postale la somma di 25 lire, mentre ne aveva *sborsato* solo tre, e di sole tre lire era la cartolina-vaglia, con evidente danno dell'Amministrazione postale.

Ciò accadde in parecchie riprese, e per la somma di circa 200 lire, fino a che, allo stringere dei conti, non fu scoverto nelle poste quella abilanzia, e per la firma-riscontro dei Crivelli non fu costui facilmente ritenuto colpevole di quelle falsificazioni e del conseguente indebito vantaggio.

Denunciato il Crivelli, quando non era più sotto le armi, fu arrestato. L'ex-furiere si difese, prima negando, confessando poi la sua colpa, ma dicendo che un grave, doloroso incidente della sua vita l'aveva indotto a quel passo; che non spirito malvagio od animo di lucro gli aveva suggerito quel tristo espediente, ma una necessità imperiosa, incalzante, incoercibile, tale da farsi smarrire il lume dell'intelletto.

Una grande, subitanea, improvvisa miseria gli era piombata così sul suo povero capo, che egli non aveva potuto reggere a quel colpo, e, perduto e visto, aveva dovuto ricorrere anche al delitto!

In questo senso parerà la Difesa la causa del Crivelli, con ardore di parola, andando più in là, a sostenendo, colle dichiarazioni di un perito, la semi-infermità mentale del Crivelli.

Il Tribunale negò il parziale vizio di mente, ma accordò le attenuanti e discese al minimo della pena: due anni e undici mesi di reclusione.

Il Crivelli, giovanotto elegante e distinto, disperato, accolse quella sentenza e si accasciò sul banco: vinto ancora una volta dal colpo inflessibile della giustizia!

Presidente: Isnardi; Pubblico Ministero: Ramori; Difesa: avvocati Alessandro Geggi e C. A. Damiani; cancelliere: Germano.

Vice-Cimi.

Il grave fatto di sangue del 1° maggio

(Tribunale di Torino — 17 ottobre).

Di questo fatto abbiamo già tenuto parola quando dei perenati colpevoli fu pronunziato il rinvio al giudizio del Tribunale: non a quello della Corte d'Assise, come il genere di accusa faceva prevedere, trattandosi di omicidio. Ma l'omicidio era successo in rissa, e precisamente il 1.o di maggio scorso, in una cantina alla Barriera di Casale, per il più futile motivo che si possa immaginare.

In quella cantina erano due comitive festaiole: l'una di panattieri, l'altra di giovani operai; la prima più numerosa dell'altra. E là dentro si giuoava e si beveva; qualcuno era di fuori, nel cortile, a giocare alle bocce. Uno dei panattieri, di quelli che erano dentro la cantina, e per sfogliare e per ischerzo, allungò la mano a prendere un bicchiere di sulla tavola dell'altra brigata. Non l'avesse mai fatto! Fu quello il segno e principio di battaglia.

La comitiva dei panattieri fu chiamata a raccolta ed irruppe sulla cantina come un'orda paurosa. Volarono bicchieri e si sferrarono pugni e bastonate, e poi si furono anche colpi di coltello. Ma i panattieri si ebbero la peggio, perchè uno di loro fu lasciato sul terreno feltto. Costui, tal Ferrando, morì mentre veniva trasportato all'ospedale.

Degli uccisori non si ebbe notizia subito; ma presto qualcuno della comitiva degli operai potè essere identificato ed arrestato, e si ebbe così, insieme al facile accertamento dei colpevoli, lo sfogo del giudizio. A questo furono rinviati tutti quelli che nella cantina erano stati trovati, tranne i panattieri, e costoro erano tutti Chiesa, Danzero, Bonaroli, Bassano, Aichino, Ferrero, Birolnisto, Scavarda Giuseppe, Olivero Luigi. E ieri si discusse la loro sorte. E il Tribunale riscontrò di fatto curioso per la conoscenza di numerosi precedenti, per la stessa tragicità del fatto.

Furono assolti Danzero, Bonaroli, Birolnisto, Scavarda ed Olivero; e la condanna fu di anni 2 per il Chiesa e per Lazzero; 18 mesi per l'Aichino; 15 mesi per il Ferrero Domenico. Le risultanze processuali avevano stabilito le loro responsabilità.

Presidente: Isnardi; P. M.: Margara; Difesa: avvocati C. F. Roggieri, A. Levi, Ghersendini, Damiani, G. G. Garisio, Morano, Rossa, Apostolo, Gay; cancelliere: Lustro.

Vice-Cimi.

Quattro anni di reclusione ad una levatrice.

Ci scrivono da Alessandria, 17:

Già da qualche tempo la nota pubblica accusava la levatrice Bigatti Angela, ben nota in Alessandria, di prestarsi a scopo di lucro a certi maneggi operativi poi quali la legge riserva ordinario severissime. Nel mese di maggio ultimo scorso certa Raspino Cristina, nubile, diciannovenne, trovandosi in istato interessante, pensò bene di ricorrere all'opera di detta Bigatti, per l'operazione questa volta andò male, perchè la gestante, dopo aver abortito e gettato il frutto delle sue viscere in una latrina, fu colpita di febbre, per cui, ricoverata all'ospedale, dopo pochi giorni morì.

Dapprima la Raspino aveva tentato salvare la sua complice, narrando di essere caduta da una scala, ma negli ultimi istanti di sua vita confessò la verità, indicandosi quale vittima della Bigatti.

Oggi si svolse il processo innanzi al nostro Tribunale e la levatrice Bigatti, una donnina ancora giovane, al difesa strenuamente, negando persino di conoscere la Raspino e tentando far credere che questa si fosse fatta operare da altra levatrice. Fu vana però la sua difesa, perchè, di fronte all'accumulo delle prove d'accusa, il Tribunale la ritenne colpevole, condannandola a quattro anni ed otto mesi di reclusione, ai danni ed all'interdizione dell'esercizio professionale per uguale tempo.

Presidente: Paglieni; P. M.: Garino; Difesa: Persi; Parte civile: Ferrati.

Un pubblico numeroso affollava le sale.

Un soldato che accoltella un compagno.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 15,10:

Mandano da Nocera che una grave rissa avvenne ieri sera nella caserma d'artiglieria Martelli. Varii soldati di artiglieria si trovavano riuniti nella caserma, quando fra due di essi sorse un alterco, che, per troppo, ebbe tristi conseguenze. Uno dei soldati, impugnato un acuminato coltello, si slanciò contro l'avversario, infierendogli tre colpi alla testa e tre alle spalle. Accorsero degli ufficiali. Il ferito venne trasportato moribondo all'Ospedale militare a Cava dei Tirreni.

Prete benefattore.

Ci scrivono da Varese, 17:

Monsignor Geronimo Comi, prevosto parroco mitrato di Sant'Ambrogio in Milano, ha oggi donato 150 mila lire all'Ospedale di Luino, affinchè si costruisca un Ricovero per i vecchi.

Consiglio comunale di Torino

Seduta del 17 ottobre.

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle 15 e un quarto.

Sul servizio d'affissione.

CAUVIN muove alcune critiche al sistema adottato dall'Ufficio municipale delle affissioni, che giudica troppo fiscale.

Il SINDACO risponde che l'Ufficio municipale non fa se non applicare il regolamento approvato dal Consiglio, e che nessuna lagnanza è pervenuta sinora direttamente al Municipio.

Il Consiglio approva quindi in seconda votazione, voluta dalla legge, alcune deliberazioni di secondaria importanza.

E si arriva così al

Riscatto delle tranvie dell'Alta Italia

per cui, secondo l'ordine del giorno, occorre una seconda deliberazione del Consiglio. Ma il SINDACO dice:

« Desiderando l'Amministrazione che anche nella seconda deliberazione sull'importante questione avesse ad intervenire la Commissione del bilancio, essa venne pregata di prendere nuovamente in esame la pratica. La Commissione del bilancio si è già radunata una prima volta, ma non avendo potuto esaurire il suo esame, desidera radunarsi novamente domattina, onde prego il Consiglio, affinchè voglia permettere che si inverta l'ordine del giorno, sospendendo per oggi ogni discussione su questo argomento, che verrà certamente dinanzi al Consiglio nella prossima seduta di venerdì. »

E poichè a tale proposta non si muove obbiezione alcuna, si passa senz'altro al N. 3 dell'ordine del giorno: « Piano di massima per la prosecuzione delle opere di fognatura nei quartieri periferici della città e schema di regolamento. »

Sulla fognatura.

PAGLIANI critica il sistema a grandi canalizzazioni adottato per la fognatura di Torino; vorrebbe che si fosse adottato il sistema a depurazione biologica.

DEPANIS si preoccupa della spesa che importerà la proposta della Giunta, di cui non sorge l'urgente necessità.

CAPPA, assecondo, trova inopportuno e troppo tardivo le osservazioni del consigliere Pagliani sulla fognatura di Torino, che l'unanime attinamento, ed a tua volta mette in mostra gli inconvenienti e specialmente l'ingente spesa che presenta il sistema patrocinato dal Pagliani.

DAGHETTO vorrebbe che si studiasse novamente tutta la questione della fognatura anche per raccogliere nei canali sotterranei tutte le conduttore telefoniche, elettriche, per il gas, ecc.

CASANA ammette che ci siano sistemi di fognatura migliori di quello adottato dalla città di Torino, ma crede che non sarebbe pratico risollevare ora tale questione e specialmente di adottare due sistemi diversi, anche perchè finora la fognatura già largamente in esercizio non ha dato luogo a lagnanze o inconvenienti seri.

PALESTRINO, assecondo per le finanze, avverte che alle spese per la fognatura dei quartieri periferici si provvederà con gli stessi criteri e con gli stessi mezzi finora seguiti per i lavori di fognatura nei quartieri più centrali.

Il SINDACO aggiunge che, se la Giunta si è decisa a portare questa proposta al Consiglio, fu unicamente per evadere le istanze del Consiglio stesso onde fosse completata la fognatura anche nei quartieri della periferia della città.

Un altro rinvio.

Approvate a grandissima maggioranza le proposte della Giunta, si passa agli accordi con la Casa Cooperativa pensioni per la demolizione delle case all'angolo delle vie Monte di pietà e San Tommaso per la costruzione di un palazzo a sede della Casa, con allargamento delle vie stesse.

DEPANIS vorrebbe che si rinviasse questa discussione; il SINDACO si oppone e ne nasce un battibecco abbastanza vivace. VICARY, MUSSO e FENOGLIO parlano sulla parte tecnica della proposta.

Finalmente, su proposta di CASANA, viene rinviata ogni deliberazione alla seconda seduta, onde dar tempo alla Giunta di procedere in esame le raccomandazioni e le osservazioni fatte oggi dai varii consiglieri.

Si dovrebbe quindi discutere il nuovo regolamento per le scuole elementari municipali, ma anche per esso è chiesta la sospensiva fino a venerdì. Questa approvata, il Consiglio passa all'appalto delle opere per la costruzione del Dispensario antitubercolare.

Pei dispensari antitubercolari.

LAVA trova il progetto buono; vorrebbe che la Giunta provvedesse anche alla dotazione del nuovo Istituto, che pur troppo non basterà da solo ai bisogni della città.

VANDONI vorrebbe che l'esercizio del Dispensario fosse, almeno in via di esperimento, affidato ad un ospedale.

DAGHETTO osserva che il Dispensario è stato collocato nella parte più lontana dai maggiori centri di infezione tubercolotica.

BOZZOLO, osservare, fa notare che quasi tutte le questioni sollevate sono già state almeno in parte risolte, e con molta vivacità e molta arguzia, che solleva spesso l'ilarità, confuta le cifre e le affermazioni del Lava.

CASALINI parla a lungo dell'opera che devono compiere i dispensari o preventori antitubercolari.

LAVA presenta un ordine del giorno, che TACCONIS combatte, perchè, chiedendo troppo, mette in pericolo l'iniziativa più modesta che già sta per attuarsi.

CASALINI presenta anch'egli un ordine del giorno, con cui si invita la Giunta a cercare nella creazione del dispensario antitubercolare la cooperazione dell'Opera pia di San Luigi e della Congregazione di carità.

Altre raccomandazioni fanno VANDONI, PAGLIANI, TACCONIS, e finalmente è approvata la proposta pura e semplice della Giunta.

Sono le 18,20, e il SINDACO rinvia il seguito della discussione a venerdì.

Ricosce però a tra i primi argomenti inscritti all'ordine del giorno il riordinamento delle stazioni ferroviarie, DANEO, FENOGLIO e NOFRI invitano il sindaco a convocare subito ai consiglieri, sia pure in forma riassuntiva, tutti i progetti, le pratiche, le discussioni, ecc., fatti sull'importantissima questione.

Il rinvio della discussione

in riguardo al riscatto delle tranvie Alta Italia

A richiesta della Commissione del bilancio, con una inversione all'ordine del giorno, la discussione in riguardo al riscatto delle tranvie Alta Italia, fu rinviata ad altra seduta.

Pare che nella sua seduta di martedì, la Commissione del bilancio alla quale furono presentati i nuovi e più precisi calcoli in riguardo a questo disgraziato contratto, edotta forse a ragione sull'avviso dalle discussioni di questi giorni e dai dati autentici che in seguito ad esse vennero alla luce, si sia mostrata piuttosto esigente e preoccupata specialmente in riguardo ad alcune gravi variazioni di cifre e ad alcune novità che evidentemente non hanno altra ragione che non la necessità di comprimere le cifre antecedenti. E si sia mostrata decisa ad esigere più minuti schiarimenti.

Del che noi vivissimamente ci compiaciamo, non tanto per un sentimento di soddisfazione personale o giornalistica quanto perchè non dubitiamo che dalla più precisa disamina non debba uscire un po' più di luce sul contratto proposto.

E ci sia permesso, a questo proposito, per ricordo d'idee, invocare che questa discussione ampia e minuta sempre si faccia per tutte le questioni essenziali che interessano il nostro Comune: e ci sia permesso chiedere ancora una volta, in conseguenza, — sicuri di interpretare il pensiero di tutti quei consiglieri comunali che dalle sorti del Comune vogliono occuparsi sul serio, e dei Circoli e delle Associazioni e della cittadinanza — che le relative relazioni della Giunta siano distribuite sempre almeno una quindicina di giorni prima della discussione al Consiglio, e non come si è fatto dell'Alta Italia, per cui solo martedì la Giunta ha creduto di distribuire i dati essenziali del contratto.

Non ci sembra, questo, un desiderio eccessivo: e speriamo di non dover ricordare che oltre che un desiderio, in regime liberale, esso è un diritto dei buoni cittadini curanti dell'avvenire della loro città.

Arti e Scienze

"Carmen" al Vittorio Emanuele

L'apertura della stagione d'autunno.

Con l'opera popolarissima del maestro Biset si inaugurò ieri sera la stagione d'autunno e si fece con essa un bellissimo tutto, assai magnifico per femminile eleganza.

Negli anni in cui il Regio giaceva immerso in grave letargo, i tornesi accolsero con grande soddisfazione e con particolare interesse questa stagione lirica d'autunno, che, allestita quasi sempre con sufficiente cura e discreta ampiezza di programma, era la più importante dell'annata: Restituito il Regio alla sua dignità antica, le cose si sono naturalmente un poco cambiate; ma è inegabile, ferm'anno per la popolarità grande del teatro di via Rossini e la sua felicissima acustica, che il corso regolare di spettacoli lirici, i quali si vengono sempre opportuni, poichè da sei mesi si vive in completo marasma, la sensitate non poco interesse, a giudicare almeno dal concorso del pubblico di ieri sera, interesse che sarebbe stato anche maggiore se il cartellone fosse stato in parte diverso.

Ciò non può riguardare le due opere nuove che sono state presannunziate, perchè desse si affermano il prodotto di due giovani d'ingegno, i quali, giunti alla maturità dei loro studi, si espongono, coscienti, ai cimenti della lirica operistica, acquistandosi, per questo solo, simpatica curiosità e benevola attesa del pubblico che dovrà, fra pochi giorni, giudicarli. Ma Pugliacci, *Cavalleria* e lo stesso capolavoro bizetiano, anche all'infuori da ogni preoccupazione per verbo artistico ch'esse incarnano, per essere da noi e dovunque popolarissime, non sono fra le opere più quotate per una stagione d'opera di una certa importanza.

Detto ciò, non intendiamo di dare eccessivamente torto all'Impresa. Coi tempi che corrono e con la poca fortuna che perseguita, da qualche tempo, le sacre liriche, spesie di secondaria importanza, di fronte a certe protese editoriali che fanno il paio con quella di non pochi artisti, allorchè si sono liberati dalla mediocrità, si sono acquistati una qualche notorietà, senza avvenimenti, e col biglietto d'ingresso relativamente mite, si capisce, senza troppi sforzi, che un'impresa, di speculatori, intenda dire di cercati o ragionevoli speculatori, anche se animata dai migliori propositi, deve accontentarsi del poco e del genere repertoriale, alline di non turbare eccessivamente l'armonia del bilancio ed il buon esito della speculazione.

Ma veniamo a *Carmen*, ch'era, ieri sera, in signora Ladislawa Chotkowska. Giudichiamo la interpretazione da una data alla bizarra creatura del dramma bizetiano, la sua voce, il suo canto, senza eccessive preoccupazioni e senza ricordare troppo l'arte finissima di Elen Frandin, e sappiamo la voce calda, il canto appassionato, il fascino tutto personale di Adelina Borghi.

Dessa, nuova al nostro pubblico, si rivelò indubbiamente artista di buoni studi e di non comune talento: ma avrebbe fatto paleso la sforzo nel modulare con la necessaria correttezza e morbidezza il suo canto, e la voce, poco poetica ma di timbro simpatico, ebbe talora meno difettoso di chiarezza e sicurezza, a cagione, più specialmente, delle difficoltà non lievi che la signora Chotkowska, polacca d'origine, dovette superare per esprimersi nel nostro idioma. Il giuoco scenico dessa ebbe sovente vivace, sicuro, indovinato; ma, per essere imparziali, dobbiamo anche soggiungere che non sempre riuscì alla gentile artista di piegarlo alle sue buone intenzioni ed alle volute sfumature, perchè le sarebbe stato necessario di forzare troppo il suo temperamento.

Rinfrancatasi dopo il primo atto, riuscì nel secondo e nel terzo (in cui disse con bel vigore drammatico la scena bellissima delle carte) applausi meritati.

La signora Minotti (*Micaela*) fece bene: cantò intonata, con garbo e sentimento: il pubblico, specialmente dopo la romanza dell'atto terzo — per quanto questa sia musicalmente piuttosto convenzionale e stiracchiata — la rimunerò con grandi ed unanimi applausi.

Le signore Cesarini e Caremoli disimpegnarono abbastanza bene le parti rispettive di *Frasquita* e di *Mercedes*: il duettino delle carte, nel terzo atto, la cantarono in modo degno di lode.

Don José fu il tenore Innocenti: la sua voce di timbro simpatico, tenorile, la diresse chiara ed il metodo di canto corretto interpretarono i gusti del pubblico, che lo applaudì in più di un punto.

L'Albinolo (*Escamillo*) ritrovò anche ieri sera, specie nel pubblico che stipava la seconda galleria, lieto accoglienze e larghe dimostrazioni di simpatia e di stima.

E artista sicuro, coscienzioso, alieno dai manierismi grotteschi ed esotici cui si dilettano con particolare compiacenza certi *Escamillo*, che anche oggidì vanno per la maggiore: ebbe naturalmente egli pure la sua parte, e non piccola, di applausi.

Non posso non lodare il Cavorelli anche come attore disinvolto e corretto: non lodo altrettanto il Taborico (*Remendado*). Lo Zuniga disimpegnò discretamente il compito suo.

Intonati i cori diretti dal Taverna e sicura l'orchestra, sotto l'abile direzione del maestro cavaliere Zucconi, che aspettiamo a giudicare negli spettacoli futuri.

futuri.

Un buon inizio adunque, che non impedisce di tentare il meglio.

p. a. o.

La commemorazione di Giuseppe Giacosa

al Teatro Alfieri.

L'omaggio più bello, più imponente, più devoto alla memoria di Giuseppe Giacosa, alla bontà dell'uomo ed alla virtù dell'artista fu reso ieri sera dal convegno magnifico di pubblico che affollò la sala del teatro Alfieri, che per gentile cura del Municipio era stata infiorata lungo la linea della ribalta. Diciamo più bello e devoto perchè, nel desiderio e nella immane reverenza che trasse tutto quel pubblico all'invito fattogli di onorare il morto suo Poeta e ad ascoltare una delle opere di lui più fortunate, più che in qualsiasi parola di oratore è il segno della riconoscenza, dell'affetto, dell'ammirazione che lega al cuore perduto, il pensiero della sua città quasi materna.

Per commemorare il Maestro, la Compagnia Calabresi-Severi recitò *Come le foglie*, accolta con profondo interesse ed accolta ora i più vivi applausi ad ogni atto: essa potè offrire agli uditori la più efficace, sensibile illustrazione di una delle più recenti espressioni dell'arte e del Teatro di Giuseppe Giacosa.

Dopo il primo atto della commedia, si rialzò la tela e sul palcoscenico, tra gli artisti della Compagnia, innanzi al busto del Poeta, sorgente tra un trofeo di piante, Giovanni Borelli, l'oratore scelto per l'occasione, incominciò a parlare del Giacosa. L'oratore, nato per la foga della sua parola, intrattenne per oltre mezz'ora l'uditorio con un suo discorso che si parve più verboso che concludente, lucido e preciso. Non dicemmo i suoi paragoni tra Giuseppe Giacosa e Giuseppe Verdi, tra la prosa d'annunziana e quella dell'autore dei *Tristi amori*, tra l'autore del *Conte Rosso* ed Edmond Rostand, tra Edmond Rostand e Alessandro Dumas padre; non discuteremo i suoi apprezzamenti su l'arte di Paolo Ferrari di fronte a quella del Giacosa; non vogliamo spiegare perchè crediamo di dissentire da quanto egli affermò sul carattere di italianità e di sentimento di chi egli volera commemorare. Orazio ci ammonisce col suo *Non est hic locus*. Sorvoliamo su tutto ciò che può essere improprio e discutibile in queste discorse, dal quale attendiamo che balzasse nitidamente la complessa figura del nostro indimenticato Poeta, e ci associamo invece a quanto di affettuoso e di reverente il pensiero del Borelli diffuse con la sua parola tra gli uditori, affetto e reverenza che debbono essere e furono la nota dominante nell'intenzione dell'oratore, nell'intenzione del pubblico che lo applaudì ripetutamente, nell'opera degli interpreti che animarono sulla scena *Come le foglie*.

E buon di Giacosa, che fu anzi acclamato dal pubblico, è opera delle sorelline Affanni, che, con giovanile foga, lo condussero a compimento in pochissimi giorni.

Una serata Calabresi.

Ernesto Calabresi, il valoroso attore, tanto caro al nostro pubblico, darà domani sera all'Alfieri la sua serata d'onore col seguente attraentissimo programma: *La quaderna di Nanni*, commedia in 3 atti di Valentina Carrera, e *Ore e Orpelle*, commedia in 2 atti di Gherardi del Testa. Non sarà superfluo avvertire che lo spettacolo è di famiglia.

Una spaventosa bufera a Bari e sulle campagne

Ci telegrafano da Bari, 17, ore 19,20:

Ieri e è scatenato a Bisceglie e sulle campagne una spaventosa bufera, con acqua torrenziale e fulmini. La contrada di Sanvellieri è stata interamente devastata. Alberi secolari di olive vennero schiantati, parecchi fabbricati della campagna subirono lesioni. Anche sul mare si ebbe una furiosa tempesta. Sei barche pescherecce andarono perdute. Si ignora se vi siano vittime. I villeggianti, terrorizzati, abbandonarono le ville, rifugiandosi nella città di Mesagnoli. Anche qui alle 18,30 si ebbe un violentissimo temporale, che alle 19,30 divenne allarmantissimo. Le scariche elettriche bruciarono le valvole delle lampade elettriche, immergendo tutta nell'oscurità. Un fulmine cadeva sul pastificio Carrieri, bruciando il circuito dei fili elettrici, distruggendo il contatore e frantumando vetrili e vetri. Nella casa attigua un fulmine, entrando in una camera da letto, bruciava alcuni quadri, il cassettone e le coperte del letto, non toccando però due persone che ivi dormivano.

Suicida per la gotta.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 15,10:

Stamane si suicidò a Napoli, nel suo studio, il negoziante di guanti Alfredo Palomba. Il Palomba si affissò. Il suicida scrisse durante la sua agonia una lettera, ma le ultime parole di quella scritta vergate con carattere vacillante ed alcune assai mal incomprensibili. La causa del suicidio sarebbe la malattia della gotta.

La riapertura del mercato a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 17:

Con manifeste odierne, il sindaco rende noto che questo importante mercato del bestiame è riaperto.

Questa determinazione non è indice ufficiale della scomparsa dell'afta epizootica, ma è l'effetto di un decreto del sottoprefetto, che limita la zona a cinque chilometri, anzichè ad otto, come era prima.

Assunte però informazioni da agricoltori, risulta che il terribile morbo tende a scomparire.

Assemblea di Compagnie minerarie.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 8:

L'assemblea dei rappresentanti delle Compagnie minerarie decise di non trattare con le organizzazioni dei minatori circa la domanda d'aumento dei salari, considerando che queste organizzazioni non possono rappresentare la totalità dei minatori. L'assemblea ha riconosciuto all'unanimità che i salari dei minatori che furono nettamente accresciuti l'anno scorso, sono sufficienti, anche considerando i prezzi degli attuali viveri.

Un disastroso incendio presso una miniera.

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 7,45:

Si ha da Santander: Garcia Quintana, che lanciò l'anno scorso una bomba contro il domicilio del console del Messico a Parigi, è fuggito dal Manicomio dove era chiuso.

Una chiesa saccheggiata e profanata

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 15,30:

Si ha da Rennes: Sconosciuti malfattori si sono introdotti la notte scorsa nella chiesa d'Armaille, e l'hanno saccheggiata e profanata orribilmente.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » SONO I NUMERI 1126, 600, 3-14, 25-40 (INTERURBANI).

Ciò che dice un alto finanziere

sul dissesto di Zuckermann.

Nessun fatto nuovo è sopravvenuto nella situazione del Banco Zuckermann, ma si crede che il componimento non sia lontano. Abbiamo in proposito avuto un colloquio con una personalità dell'alta finanza torinese e crediamo non privo d'interesse, come complemento di cronaca, riprodurre quanto ci fu detto:

— Anzitutto — è il nostro interlocutore che parla — bisogna intendersi bene sopra la situazione del Banco Zuckermann, la quale non è affatto disastrosa. Si può dire che non è neppure un dissesto vero e proprio. Io l'ho anzi ripetuto a quanti — e furono parecchi — che a me si rivolsero per consiglio. Qui c'è solo il difetto di una grande immobilizzazione, dovuta all'assorbimento che la Borsa fa del denaro. Il quale mi pare è condiviso da quanti sono pratici di cose bancarie. Il panico soltanto potrebbe rendere malagevole la situazione, mentre che l'azienda Zuckermann, accompagnata e sorretta, si risollevorebbe in poco tempo, senza che alcuna abbia a soffrire il più lieve danno. Io conosco da molti anni il sig. Zuckermann, perchè con lui fui in relazioni d'affari per fortissime somme, e, come posso dire che la « piazza » di Torino è una delle più sane, forse anche la più sana d'Italia, così le assicuro che quest'uomo è di una onestà straordinaria.

« Egli non ha mai azzardato un centesimo in giuochi di Borsa, non ha mai fatto speculazioni su titoli: è un lavoratore instancabile, degno della massima fiducia, che si compiaceva soltanto di veder ampliarsi la sua azienda, e cui dedicava con competenza tutte le sue cure. Potrei dire che lo Zuckermann non spendeva per sè un centesimo di lire al mese. Io non comprendo come attorno a lui si sia sviluppata improvvisamente tanta diffidenza. Il suo giornale ha pubblicato l'ultimo bilancio, e da questo è facile come l'esito conclusivo favorevole alla Zuckermann. L'eccedenza attiva è almeno di un milione, se tolga pure un altro per far due, ed ella può convincersi ancora che vi è sempre 736 0/0 assicurato ai creditori. Lo ripeto: è questione puramente di immobilizzazione, dovuta al fatto che il Banco sovvenzionava una infinità di industriali e commercianti. Ciò è passato il « motivo ricorrente ».

— Si è detto che la Banca d'Italia ed il Banco di Napoli erano interessati per circa due milioni complessivamente; lei sarebbe lontano qualche ragguaglio?

— Anche a questo proposito ci è fatta dell'insinuazione. Il portafogli di Zuckermann passò ai due nostri Istituti di emissione è sempre stato, e lo è ancora, buonissimo; così che ogni sospetto non avrebbe ragione di esistere. La cifra accennata in due milioni approssimativamente non è esatta.

« La Banca d'Italia e il Banco di Napoli, la prima specialmente, ebbero in ricesto effetti per un ammontare molto minore, e tanto l'una che l'altro non perderanno un centesimo, anche se un centinaio di effetti ritornassero protestati. Le firme sono buone, e il cav. Zuckermann ha il diritto fino a oggi di godere la fiducia dei due Istituti, i quali, anche nel caso peggiore, non hanno alcun timore di subire perdite importanti.

« Bisogna guardare la situazione con occhio sereno e fare in modo che, oltre l'aiuto che lo Zuckermann potrà avere dalle Banche maggiori, anche le buone Ditte industriali conservate e trovare ogni preoccupazione, così che egli possa in un breve giro di tempo riordinare l'azienda, apportandovi le modifiche atte ad eliminare l'inconveniente che si è deplorato. »

Questo, ripetiamo, ci ha detto il nostro egregio interlocutore, esprimendoci la fiducia in una favorevole soluzione della crisi.

A proposito dell'intervento del direttore della Banca d'Italia nelle trattative di componimento, egli, che è davvero in grado di farlo, ci ha dato assicurazione che il direttore stesso non ebbe colloqui coi rappresentanti dello Zuckermann a proposito di un diretto interessato della questione non avendo il nostro Istituto veruno motivo di intervenire.

E per chiudere, aggiungiamo una informazione avuta da altra fonte, e cioè che, contrariamente alle voci corse, la Società Bancaria Italiana è bensì impegnata per 71 mila lire di portafogli, ma gli effetti recano tali firme di garanzia da non temere, come per la Banca d'Italia e il Banco di Napoli, alcuna perd

La morte d'un parrucchiere.

Mentre si trovava sotto l'atrio d'ingresso dell'Esattoria in via Bogino, il parrucchiere Romano Gallo, di anni 30, abitante in corso Regina Margherita, 128, fu colpito da gravissimo malore e si piegò su se stesso. Ourio Giorgio Bionda, d'anni 26, lo soccorse ed accompagnò con una vettura al San Giovanni, ma quando vi giunse il Gallo era già morto. Sembra si tratti di sincope.

Ferito da uno sconosciuto.

Il signore Antonio Pisia, d'anni 25, abitante in via Santa Giulia, N. 54, si recò questa mattina al San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello al braccio sinistro, che disse infertagli da uno sconosciuto con cui si era incontrato ieri sera in via Arsenale, angolo via Nizza. I sanitari lo giudicarono guaribile in dodici giorni.

Un giovinetto sotto un carro.

Mentre il garzone panettiere Marchio Olimpio di anni 15, trapiantava sulla strada privata della Pulcheria, in regione Molinetto, in custodia di un carro a mano, il cavallo s'imbizzarrì, e, datosi alla fuga, fece rovesciare il veicolo travolgendovi sotto il giovinetto, il quale venne però subito liberato da alcuni passanti, e poscia medicato coll'antisettico di alcune escoriazioni al capo ed al viso da una guarigione ssimigiorni.

Clienti ladri.

Cinque giovinastri, rimasti ignoti sinora, erano entrati ieri nella trattoria di Margherita Camerle, in via Barbania, 3, e avevano chiesto di bere due litri di vino. Al momento di pagare, offrirono un biglietto da cinque lire. La padrona porse in una stanza attigua per prendere il resto, ma i clienti approfittarono di questa occasione per impossessarsi di otto bottiglie di vino e quindi abbottonarsi. La Camerle giunse in tempo per afferrare uno dei giovinastri, ma costui si divincolò ma uno spintone e fuggì con gli altri.

Due ladri in arresto.

Le Guardie ha potuto identificare ed arrestare gli autori del furto di una motocicletta, avvenuto il 7 corrente, in danno del signor Kramer Adolfo, in via Cibrario, N. 12. Essi sono certi Lupano Luigi, di anni 20, commesso disoccupato e Masera Mario, di anni 21, cameriere disoccupato. Gli arrestati furono trovati in possesso delle ruote e di altri pezzi della macchina rubata.

Piccolo incendio.

In una camera a terreno nella casa N. 121 bis di via Nizza si manifestò il fuoco. Il caloriaco Guerra, visto il pericolo, avvertì il proprietario Pentaro Giovanni e poscia entrambi, con pochi secchi d'acqua, riuscirono a spegnere le fiamme, le quali avevano già distrutto un mobile contenente effetti di biancheria per un valore di circa 250 lire. Il Pentaro non è assicurato.

Dare ed avere.

Il muratore Giovanni Antonino, d'anni 15, abitante in via Santa Maria, 11, fu colpito con un bastone da uno sconosciuto e dovette farsi medicare una contusione al braccio sinistro al San Giovanni, dove lo dichiararono guaribile in pochi giorni.

— Il ragazzo Silvio Scarelli, d'anni 13, abitante in via Monferrato, 3, fu con un urtone gettato a terra da un suo coetaneo e riportò una ferita ad un ginocchio. Guarirà in dieci giorni.

Gli animali inquieti.

Nel pomeriggio di ieri un cavallo attaccato ad una carrozzella, sulla quale erano il signor Gatti Augusto e la sua signora, transitando sullo stradale di Moncalieri, presso la casa N. 55, si spaventò per qualche cosa che vedeva e si diede alla fuga, portando la vettura contro un paracarro. Nell'urto il veicolo si rovesciò e il cavallo continuò la corsa per pochi metri, quindi venne fermato da una guardia daziaria. Il signor Gatti e la sua compagna non riportarono fortunatamente alcun male.

— Un cavallo, attaccato ad un carro a due ruote, spaventato incontrando dal conducente Carnaglia Giacobino, d'anni 15, da Moncalieri, si diede alla fuga sullo stradale di Nizza. Una guardia municipale lo rincorse e riuscì a fermarlo prima che avesse causato disgrazia, consegnandolo in seguito al conducente, il quale per la sua negligenza venne dichiarato in contravvenzione.

Stato Civile di Torino

17 ottobre 1906.

NASCITE: M. civili maschi 14, femmine 8.

MATRIMONI: Albanese Giovanni con Astrua Enrichetta — Barella Vittorio con Marchese Maddalena — Monaco Luigi con Mazzini Leonilda. — Vico Antonio con Savasto Virginia.

MORTI: Gay Giuseppe, d'anni 36, di San Damiano d'Asti, agiato, piazza Vercelli, 5.

Bertolio Pierina Antonietta, id. 12, di Milano, scolara, via Carreggi, 6.

Amici comm. Giuseppe, id. 65, di Bologna, colonnello nella riserva, corso Valdocco, 1.

Ravigliono G. D., id. 83, di Borgomanero, succeduto, via Garibaldi, 30.

Broglietti Teresa (ved.) nata Faino, id. 58, di Salto, casalinga, via Artisti, 13.

Aichino Teresa (ved.) nata Millo, id. 74, di Racconigi, agiata, Barriera di Nizza, casa daziaria.

Bastano Delfina nata Baglietti, id. 43, di Cortemiglia, casalinga, via San Domenico, 40.

Borra Achille, id. 74, di Casale Monferrato, procuratore, via Santa Chiara, 54.

Mandrone Luigi, id. 66, di Livorno Vercellese, calzolaio, via Bussari, 8.

Pierano Michele, id. 47, di Torino, agricoltore, via Borgo di Dora, 671.

Alessio Teresa (v.) n. Fasio, id. 67, di Torino, tabaccaia, Risorgimento Sabina, id. 14, di Casal Cermelli, agiata.

Jano Mario, id. 35, di Torino, fabbro.

Quaranta Antonio, id. 7, di Torino, scolaro.

Zanetti Augusto, id. 22, di Malalbergo, sold. bersagl.

Assif-Bey Ismeno, id. 45, di Cairo d'Egitto, impiegato.

Bertolino Paolo, id. 44, di Asti, macchinista.

Balma-Tivola Carlo, id. 53, di Rocca Canavese, macc.

Panta Domenica, id. 18, di Nichelino, operaia.

Militano Teresa nata Biamino, id. 34, di Torino, casal.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 6.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 17 ottobre 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 c. c.	—	101 4[illegible]	100 40	—
» » L.S.	100 45	100 [illegible]	100 47	100 45
» 3 1/2 0/0 p.c.	100 —	100 —	100 10	100 10
» 3 0/0	—	—	—	—
Banca d'Italia	1280 50	1279 —	—	1277 —
Meridionali	788 —	788 —	788 —	788 —
Mediterranee	460 —	459 —	459 —	459 —
Banca Generale	—	20 —	19 —	—
Fondiario Rendi	—	—	1000 —	—
Cotonif. Cantoni	—	—	74 —	—
Nav. Gen. Italiana	423 50	423 —	421 —	—
Raffin. Zuccheri	366 —	—	361 —	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	51 —	—
Società Veneta	—	—	91 —	—
Obbl. Meridionali	—	—	319 75	—
» Ferr. ital.	—	—	343 75	—
Cr. Fond.-R.It 1905	—	—	499 —	—
» » 4 0/0	—	—	500 —	—
Cassa Risparm. 5 0/0	—	—	511 75	—
» » 4 0/0	—	—	500 75	—
Acqua Marcia	—	1500 —	—	—
Immobiliare	—	197 —	—	—
Società Tramvia	—	370 —	—	—
» Gas	—	1190 —	—	—
Condotte Acqua	—	468 —	—	—
Banco Roma	135 —	135 50	135 —	135 50
Credito Italiano	630 —	627 —	627 —	—
Soc. Ital. Carburo	—	1275 —	—	—
Soc. Ital. Bauxaria	—	—	302 —	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	514 —	—	—
Banca Commerc.	910 —	918 —	920 —	—
Azioni Terni	2120 —	—	2087 —	—
Edison	—	—	525 —	—
Eridania F. Zucch.	1345 —	—	—	—
Risanamento	—	38 —	—	—
Ansaldo-Armatr.	374 —	—	—	—
Cambi:				
Francia	99 77	99 8	99 80	99 82
Londra	25 15[illegible]	25 13	25 15	25 1[illegible]
Germania	122 87[illegible]	122 80	122 80	122 [illegible]

Tendenza sostenuta.

Roma, 17 ottobre 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	102 4[illegible] 20	100 40 20
5 0/0 netto	3[illegible] 21 67	100 10 67
4 1/2 0/0 netto	103 16 26	100 26 [illegible]
4 0/0 lordo	72 14 17	71 24 17

Borse Estere

Borsa di Parigi, 17 ottobre — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	96 05
» » 3 0/0	98 87
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 65
Cambio su Londra a vista	25 20
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 1/2
Obbligazioni Lombarde	324 —
Cambio sull'Italia	premio 3/16
Turco nuovo	94 —
Banca di Parigi	1537 —
Tunisine	470 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	106 45
Rendita Ungherese 4 0/0	96 05
Rendita Spagnola esterna 4 0/0	86 50
Banca Ottomana	— —
Argento fino	118 25
Credito Fondiario	694 —
Suez	4565 —
Lotti Turchi	138 50
Ferrovie Meridionali e romane	780 —
Rendita Russa nuova	91 40
Nuovo prestito Russo	84 75
Rendita Portoghese 3 0/0	70 20
Banca di Francia	3891 —
Cambio su Madrid	9 —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 25

Tendenza buona.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Perchè Sarrien rassegnerebbe le sue dimissioni.

Parigi, 18, ore 8,10.

Si afferma che il presidente del Consiglio Sarrien avrebbe presentato le sue dimissioni al presidente della repubblica Fallières, perchè ammalato di enterite e non più in grado di poter continuare ad occuparsi delle cose del Governo.

La comunicazione ufficiale delle dimissioni di Sarrien avrà luogo venerdì dopo la seduta del Consiglio dei ministri.

Naturalmente, si è convinti, specialmente nei circoli nazionalisti, che le ragioni di salute sono un pretesto, ma che la vera causa delle dimissioni sono dei dissensi con Clemenceau, al quale Fallières non offrirà l'*interim* della presidenza, ma l'effettiva presidenza del Consiglio.

Gli intimi di Sarrien affermano che effettivamente la salute sua è scossa. La notizia delle sue dimissioni era attesa di giorno in giorno; così la notizia ufficiale non è venuta improvvisa, tuttavia ha destato una certa impressione, volendosi appunto da molti attribuire non a motivi di salute, ma a ragioni politiche. A tagliar corto a queste dicerie, parecchi giornali pubblicano informazioni, dalla quali risulta evidentissimo che lo stato di salute di Sarrien non gli permetterebbe più di affrontare le occupazioni gravi alle quali andrebbe incontro alla riapertura della Camera.

Ciò che dice un amico di Sarrien

E' particolarmente interessante l'intervista del *Figaro* con un intimo amico del precidente del Consiglio. Questi fa osservare che di fronte alle varie dicerie corse, è il caso di ricordare il motto di Talleyrand, il quale diceva che un uomo politico spesso è costretto a morire per far credere veramente di essere ammalato. Ma Sarrien non è di quelli. Egli sa che la sua famiglia ed i suoi amici accrebbero là per impedirgliclo e costringerlo a pensare anche un poco a sè. L'amico di Sarrien assicura che già dopo le elezioni, alla fine di maggio, Sarrien avva dichiarato al Presidente della Repubblica il nome del suo successore, preso nel seno stesso del Ministero, poichè egli si ritirava per ragioni di salute. Il Presidente della Repubblica e tutti i ministri ritennero che la cosa non era facile, e che alla Camera questa sostituzione non sarebbe passata tanto facilmente. Sarrien si rese conto allora che le dimissioni avrebbero cagionato una crisi, e disse: « Quando si è presi nell'ingranaggio!..... »

« Se realmente — aggiunge l'intervistato — fossero state difficoltà ministeriali a consigliargli di ritirarsi, Sarrien non avrebbe aspettato oggi a deciderli. In confronto a qualche mese fa, si può dire che il nuovo ministeriale procede bene oggi. Fu durante la preparazione dei bilanci che sorsero difficoltà tra i ministri. In quella occasione Sarrien dissipò tutti i malintesi. »

La *Petite République* scrive: « Noi siamo certi che le ragioni di salute invocate da Sarrien sono rigorosamente esatte. Da lungo tempo la sua famiglia lo pregava di dimettersi. Tuttavia nei circoli parlamentari si pensa che questo ritiro potrebbe essere il punto di partenza di importanti rimaneggiamenti nella composizione dell'attuale Gabinetto.

« Si sa infatti che qualche membro del Consiglio è vivamente attaccato in seno alla maggioranza avanzata uscita dalle ultime elezioni; specialmente i ministri Etienne e Thompson sono stati combattuti dalla stampa di opposizione e talvolta non soltanto da quella.

« D'altro canto in certi circoli si sembra pronti a far tutto quanto sarà possibile per dar modo a Clemenceau di conservare il Ministero dell'interno e di prendere contemporaneamente la presidenza del Consiglio.

« Quello che è certo è che Sarrien rappresentava un tratto d'unione fra gli elementi più moderati e quelli più avanzati della Maggioranza.

« Colla uscita del Gabinetto di Sarrien la nuova maggioranza dovrà necessariamente prendere un atteggiamento più radicale, al quale dovrà corrispondere una più radicale composizione del Gabinetto attuale. »

Altri mutamenti nel Ministero.

Corre voce che si ritirerebbe anche il Bourgeois, che uscirebbe dal Ministero degli esteri e verrebbe sostituito dal Pichon, residente generale in Tunisia e da tempo intimo di Clemenceau. Questi assumerebbe il Ministero della guerra. Etienne si ritirerebbe anche lui per ragioni di salute.

Particolari sull'audacissimo colpo di Koperniek

Berlino, 18, ore 9.

Tutte le conversazioni riguardano l'affare di Koperniek. Si hanno nuovi particolari. Il pseudo capitano si era assicurato il concorso della Gendarmeria e della Polizia per mantenere l'ordine ed assicurare la tranquilla esecuzione del suo piano. Un granatiere, che era stato posto dinanzi alla camera del sindaco, non volle essere rilevato da un altro, all'infuori del capitano, il quale era già lontano.

Il pericolo corso dai funzionari del Municipio e degli abitanti è messo in evidenza dalle dichiarazioni fatte dai soldati, che affermarono che essi erano pronti ad eseguire gli ordini anche più severi dello pseudo capitano. I soldati hanno dichiarato che essi non ebbero dei sospetti sugli atti del capitano contro il Municipio, perchè la Gendarmeria gli prestava il suo concorso. D'altra parte la Gendarmeria non ebbe alcun sospetto, perchè vedeva un posto di soldati dinanzi al Municipio.

Parigi, 18, ore 10.

Il *Matin* ha da Berlino: « Si indovina facilmente il rumore che qui si fa per l'avventura del falso capitano di Koperniek. I giornali gli consacrano articoli di fondo. L'Imperatore ha telegrafato per domandare particolari in proposito. I giornali liberali denunciano con parole violenti il pericolo creato dal feticismo dell'uniforme.

« Dopo di ciò tutto è possibile — scrive un giornale. — Domani Bebel non avrà più che da vincere la sua ripugnanza per i pantaloni gallonati e vestirsi dell'uniforme di generale. Egli potrà per via arrestare un distaccamento di soldati, penetrare nel Wilhelmstrasse, impadronirsi del cancelliere dell'Impero e condurlo in fortezza per ordine di Sua Maestà. »

« Il *Lokal Anzeiger* dà nuovi particolari in questo affare. Ora che è troppo tardi, tutti i granatieri del distaccamento dichiarano che lo pseudo-capitano aveva loro ispirato qualche sospetto. Il caporale aggiunge che, durante il viaggio in ferrovia, seguiva il finto capitano con la coda dell'occhio, per paura che gli scappasse. Frattanto l'ingegnoso mariuolo è fuggito e non si è ancora trovato. Il presidente del distretto di Potsdam e quello di Berlino hanno promesso ognuno 2000 marchi a chi potesse mettere la Polizia sulle sue tracce. »

La catastrofe di Biserta

Si teme che il *Lutin* resti sommerso per sempre.

Biserta, 18, ore 7.

D'Anthouard, che presiedeva stamane, a Tunisi, il Consiglio di igiene, è partito alla fine della riunione per Biserta. Egli domandò all'ammiraglio Bellevue quale era lo stato delle ricerche, e se conservava qualche speranza.

L'ammiraglio rispose che, non solamente egli credeva alla morte dell'equipaggio, ma che temeva che il *Lutin* rimanesse affondato per sempre nel golfo.

D'Anthouard e l'ammiraglio si sono recati, con la torpediniera *Rafale*, sul luogo del sinistro, ove i palombari continuano senza risultato le loro ricerche. I lavori del *Phlegeton* e del *Sutter* sono stati sospesi nella notte. Essi sono rimasti tutta la notte ancorati presso la boa.

Ciò che dice l'ammiraglio Marquis.

L'ammiraglio Marquis, parlando della scomparsa del sottomarino *Lutin*, ha dichiarato che ogni speranza di ritrovarlo deve considerarsi come perduta, quand'anche i palombari pervenissero fino ad esso, il che non è ancora sicuro. Si incontreranno, per metterlo a galla, difficoltà quasi insormontabili. E questo è l'avviso di numerosi ufficiali, specialmente di quelli che appartengono alla flottiglia dei sottomarini. Il *Lutin* è fratello del *Morse*, modificato, fratello del *Farfadet*, del *Gnome*, del *Korrigan*. Ha una lunghezza di 41 metro, una larghezza di 2,90, ed uno spostamento di 185 T. La sua velocità è di nodi 12 e due decimi. Fu lanciato nel 1902. La Casa Lanthiome, che aveva tentato già di rimettere a galla l'*Espingole*, ha fatto telegraficamente proposte al Ministero della marina per tentare di rimettere a galla il *Lutin*. Le proposte sono state accettate in linea di principio, ma sotto riserva di un accordo definitivo col vice-ammiraglio Marquis, incaricato di stabilire le condizioni. Un contratto è stato fatto col signor Lanthiome, che si imbarcherà a bordo di un incrociatore con due palombari esperti.

IL MINISTRO DELLA MARINA VI È PARTITO PER BISERTA.

Parigi, 18, ore 7.

Il ministro della marina è partito ieri sera per Biserta.

Il Ministero della marina ricevette un dispaccio dall'ammiraglio Bellevue, che informa che i palombari discesero in mare fino a notte, senza risultato. I lavori per la ricerca e il risollevamento del *Lutin* si riprenderanno oggi.

Le vicende del "Polynesien„ a Hong-Kong

Ci telegrafano da Marsiglia, 18, ore 10:

Il *Polynesien*, arrivato ieri mattina, si trovava ancorato nel porto di Hong-Kong quando avvenne il ciclone del 19 settembre. Fu urtato dalla nave *Fatcham*, della Compagnia di navigazione fluviale. Le due navi, sollevate da enormi ondate, furono lanciate violentemente l'una contro l'altra. Il *Fatcham* fu tagliato di mezzo fino alla linea di immersione. Il *Polynesien* potè rientrare all'urto, riportando qualche avaria. Parecchi marinai cinesi, avendo tentato di lanciarsi a bordo del *Polynesien*, furono schiacciati tra le chiglie delle due navi. Da ambe le parti le imbarcazioni andavano alla deriva. Dei cadaveri galleggiavano. Si gettarono inutilmente delle boe e delle corde ai naufraghi; ma l'equipaggio dovette assistere, impotente, all'orribile spettacolo della tragica morte dei disgraziati cinesi.

Un banchiere che avvelena un vecchio per incassare l'assicurazione sulla vita.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 18, ore 8.

L'Autorità giudiziaria si è occupata ieri sera di un affare interessantissimo, che sembra dover prendere tra poco proporzioni di un vero scandalo.

Siccome esso è circondato dal mistero (che sarà senza dubbio difficile penetrare), vi faccio conoscere i primi particolari, raccolti in fretta, con tutte le riserve.

Ecco di che si tratta: Stamane il procuratore della repubblica, Brousse, riceveva una lettera firmata Mille, vecchio macellaio di Marsiglia, con la quale egli lo informava che moriva poco a poco, vittima di una persona che gli aveva fatto contrarre delle assicurazioni sulla vita.

Ricevuta questa lettera, il magistrato fece fare una rapida inchiesta, che stabilì che il Mille era morto la notte scorsa di violenta emorragia.

La coincidenza sembrava tanto strana, che il procuratore della repubblica chiamò il giudice istruttore o gli diede la missione di ricercare in quali condizioni era morto il vecchio macellaio.

Nella giornata l'avv. Rippert, ex-deputato, si faceva annunciare al procuratore della repubblica, al quale sporgeva denuncia in nome di un certo numero di Compagnie di assicurazioni contro un banchiere di Marsiglia, che sarebbe il beneficiario, per una somma di un milione e 500 mila franchi contratte dal defunto. Molto tardi, nella serata, il giudice istruttore, dopo aver fatto sopraseder alla sepoltura del Mille, ne ha ordinato l'autopsia ed ha fatto prendere diverse fotografie del cadavere. *(Matin).*

I socialisti tedeschi per il mantenimento dell'*Humanité*.

Una lettera di Bebel a Jaurès.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 10:

A nome del Comitato centrale del partito socialista democratico tedesco, Bebel ha offerto 25,000 franchi al partito socialista francese, per contribuire al mantenimento del giornale l'*Humanité*. Il Comitato permanente del Consiglio nazionale del partito democratico francese, nella sua seduta di iersera, ha autorizzato Jaurès ad accettare il dono.

Ecco la lettera di Bebel:

« *Caro collega Jaurès,*

« Abbiamo appreso con rammarico che l'*Humanité* era minacciata di scomparire, se all'ultimo momento il partito non riuscisse a procurarsi le risorse finanziarie necessarie. Consideriamo la scomparsa dell'*Humanité* come una grande sventura, che non colpirebbe soltanto il partito francese, ma l'Internazionale. Sono incaricato dal nostro Comitato direttivo di annunciarvi che siamo pronti a porre a disposizione del nostro partito fratello di Francia per l'*Humanité* 25,000 franchi.

« Vi prego di dare conoscenza di questa informazione alla Direzione del partito e informarmi se l'offerta è accettata. Vi manderemo allora una *chèque* di 25,000 franchi all'indirizzo che ci indicherete. Speriamo ed auguriamo che il partito fratello di Francia riesca a trovare le altre risorse necessarie per assicurare l'esistenza dell'*Humanité*. Saluti fraterni. »

Così l'*Humanité* sarà pubblicata non denaro tedesco, con quel prestigio che ognuno può immaginarsi.

L'Università di Mosca si riaprirà

Pietroburgo, 18, ore 8.

Le conferenze del rettore dell'Università di Mosca con Stolypine hanno raggiunto un risultato favorevole. Il presidente del Consiglio dei ministri ha proposto di ritirare le pattuglie e la Polizia che circondano l'Università ed ha consentito a che i *meetings* degli studenti abbiano luogo secondo le prescrizioni regolamentari promulgate dal Consiglio universitario. In conseguenza l'Università si riaprirà il 19 ottobre. Il rettore Manoviloff ha dichiarato al ministro che gli studi all'Università procederanno, dopo la riapertura, assai meglio di quanto si credevo.

L'Imperatore e l'Imperatrice, arrivati ieri, si recarono a visitare l'*yacht* imperiale *Standard*. L'Imperatore ricevette in udienza l'aiutante generale principe Sojatopoltmirsky.

Sempre la successione di Brunswick.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 8,20:

Si ha da Brunswick: La Dieta ricevette una comunicazione del Governo, dicente che il Consiglio di reggenza ed il Ministero declinano all'unanimità di non fare per ora nessun passo per la scelta del nuovo reggente.

Il Duca di Genova alle manovre navali.

Ci telegrafano da Augusta, 18, ore 7:

Ieri il Duca di Genova si è recato col cacciatorpediniere *Nembo* al largo per assistere allo svolgimento dell'azione tattica eseguita da diversi navi. Nel pomeriggio rientrò a Siracusa il *Daniele* e il *Re Umberto*, che s'era accostato al *Bronte* per provvedersi di carbone da quella nave, recentemente costruita più rifornimento della flotta. Quindi il Duca di Genova si è recato a visitare i posti di vedetta e le batterie delle stazioni radiotelegrafiche volanti impiantate a terra.

Anche a Siracusa, come ad Augusta, gli ufficiali ed equipaggi si adoperarono con rara abnegazione e volontà nel disimpegno di tutti i grandi lavori e servizi richiesti dalle attuali circostanze. Stanotte cominceranno gli attacchi della squadriglie di torpediniere contro le tre squadre ancorate, e tutto è pronto per eseguire un'attiva sorveglianza ed un'efficace difesa.

I Sovrani a Milano.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 12:

Stamane, alle ore 8, i Sovrani uscirono dalla Reggia per recarsi a visitare l'Esposizione. La folla lungo il percorso li salutò rispettosamente.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

17 ottobre — Ore 15,30.

Rendita Italiana 5 0/0 102 625.

Azioni Banca d'Italia 1280, 1278 1/2.

» Banco Commerciale 919, 918 1/2.

» Meridionali 789 1/2, 790, 789.

» Mediterranee 460, 459.

» Italo 220, 222, 219, 221.

» Rapid 180, 179 1/2, 180 1/2, 179, 178, 179.

» Zitt 160.

» Conzini 493, 485, 487.

Fermi ed assai attivi. Le Italo e le Rapid in forte ripresa sulle 220 e 221 e sulle 180 rispettivamente. Le Conzini calme ed in leggera ripresa. Malgrado la bonaccia esterna, il mercato perdura molto incerto.

18 ottobre.

Rendita corso medio d'uff. 102 50.

Rendita italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 50.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 95.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 75; lettera 99 85.

Svizzera 5: denaro 99 75; lettera 99 85.

Germania 6: denaro 122 875; lettera 122 975.

Londra 5: denaro 25 13; lettera 25 16.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banco d'Italia 1279, 1278, 1280.

» Banca Commerciale 920, 919, 918.

» Banceria Italiana 326.

» Ferrovie Meridionali 789.

» Diatto 498, 500.

» Fiat nuove 730, 737.

» Italo 225, 226, 220.

» Rapidi 180, 181, 183, 184, 185, 181.

» Breda 393.

» Conzini 486, 484, 495, 486, 487.

Assai attivi e discretamente fermi durante tutta la riunione. Si chiude però in reazione su Genova pesante. Movimentate le Rapid, da 180 a 185, e quindi notevolmente 180, 181. Le Italo da 225 a 220 o 221 offerte da Genova.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti [illegible].

» » 3 75 0/0 per fine mese 102 40.

» » 3 50 0/0 per contanti 102.

» » 3 50 0/0 per fine corrente 102 10.

Banca d'Italia 1279 — Banca Commerciale 917 — Credito Italiano 627 — Banco Roma 135 50 — Banco Sicilia 1[illegible] — Banco Sardegna [illegible] — Banco Napoli [illegible] — Banco Sconto [illegible] — Banco Generali 134 — Istituto Italiano 573 — Immobiliare 297 — Beni stabili 290 — Immob. fondiario 503 — Meridionali 787 — Mediterranee 466 — Navigazione Generale 662 — Acqua Marcia 1520 — Condotte d'acqua 442 — Gas 1360 — Pantanella [illegible] — Zuccheri romani 86 50 — Terni 2060 — Ferriere 314 — Metallurgiche 171 — Ansaldo 376 — Antimonio 477 — Montecatini 147 — Eritrea 15 — Acciai 456 — Carburo romano 1277 — Kerbs 511 — Fondi stabili 53.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 19:

Bollettino del mattino delle ore 12. — Dopo un mattino brillante, il mercato subì leggiere oscillazioni. La Banca d'Italia ebbe contrattazioni a 1278, 1275; la Commerciale a 916, 920, 919 1/2; Credito a 628, 627; le Terni da 2083 a 2087, 2075; le Edison a 543, 538; Raffinerie a 363, 370; le Ferriere da 312 a 318 1/2. Ferme l'Unione Cementi da 487 a 493; le Breda da 393 a 387; le Elba da 453 a 455. Rendita nominale a 102 60 fine mese. Cambi e obbligazioni stazionari.

Borsa ufficiale delle ore 16. — Il mercato per i valori stazionario, malgrado in chiusura si noti una certa sostenutezza. Miglioreremo le Terni da 2082 a 2100; la Banca d'Italia da 1278 a 1279, per chiudere a 1275; Commerciale 920, 921; 918 1/2; Credito 628; Meridionali 786; Rubattino 461; Italo-Americana 322; Elba 450 1/2; Breda da 393, 387 a 390. Rendita stazionaria a 102 72 fine mese.

Cambio e obbligazioni invariati.

Chiusura della Borsa di Ginevra

Ci telefonano da Ginevra, 17, ore 18:

Rendita Italiana 102 65.

Banca d'Italia 1281 — Comit 521 — Credito 629 — Meridionali 789 — Mirjol 459 — Rubattino 463 — Raffinerie 374 — Industrie 376 — Eridania 1334 — Marsaino 311 — Terni 2100 — Armstrong 378 — Elba 447 — Savona 423 — Motori 318 — Semoleria 415 — Carburo 1290 — Kerbs 513 — Ingenio 124 — Italo 225 — Rapid 181 — Officine 524 — Voltri 459 — Banco Liguria 282 — Perriere P. manca.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1906 — Tip. A. Frassati e C°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese teatrali), ore 20,45: *Carmen*, dramma lirico in quattro atti, di G. Bizet — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia comica Richel, Galli, Guasti e C.ia, diretta dal cav. Richel), ore 20,45: *Frégoli*, commedia in quattro atti, di Mully e Gyp (novissima, terza rappresentazione). — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Calabrese-Severi, diretta dal cav. G. Calabresi), ore 20,45: *Lesbia*, commedia in quattro atti di F. Weber. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e riviste Maggini, diretta da D. Majorana), ore 20,45: *Le Piccole Vestali*, operetta in tre atti, musica dei maestri Federico De Rey e Giustino Cerino (novissima per Torino, La rappresenta). — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cumbertali), ore 20,45: *I Campagn 'd reclusion*, dramma in tre atti di Giulio Serbrani. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *Da Rivoli a Milan*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle ore 9 fino alle 17,30 — Serata con illuminazione elettrica dalle ore 20 alle 23,30.

ESPERIT. SPAGNOLO (v. Mad. Cris., 75), ore 20,30.

CINEMATOGRAFO EXCELGRAFIA (già Edison), via Finanze — Spett. continuati dalle 20 alle 23.

Dopo grave malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, e munita dei conforti religiosi, spirava il 17 ottobre corrente, alle ore 0,20

Teresa Millo
Ved. Aichino
d'anni 74.

I figli GIOANNI colla consorte MARIA MARTINY, ALBERTO colla consorte ADELINA MORETTI, CAMILLO colla consorte LORENZINA PANCELLA, BARTOLOMEO, la nuora EMMA LIMANA ved. AICHINO, la cognata, i nipoti e congiunti tutti ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo alle ore 15 di giovedì, 18 corrente, partendo dalla Barriera di Nizza, casa del Dazio. 22502

Per espressa volontà della Defunta non si accettano fiori, e non si mandano partecipazioni speciali.

Ieri mattina, alle 10,30, dopo lunga e penosa malattia, sopportata cristianamente, spirava il procuratore

ACHILLE BERRA

munito dei conforti religiosi.

Ne danno il triste annuncio la moglie CAROLINA DE-GIORGIS, la figlia AMALIA ed i parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 19 corr., alle 8,30, partendo da via Santo Chiara, 54. 22503

Istituto del Dottor L. Guido Scarpa
per la cura RADICALE e non di Terapia Fisica delle
Malattie dei POLMONI e del CUORE
Unico in Italia - Anno XV - Torino, via Zecca, 37.
Consulti: Ore **15-17.** Dalle ore **17** alle **19.** Giov. e Dom., ecc., a tutta ricchi. Opuscolo *gratis*

ANNO 50° **Istituto GRASSI** già FORNARIS MAROCCO
Via Saluzzo, 29 - TORINO - Via Saluzzo, 29
Convitto, Semi-Convitto ed Esternato. Corsi regolari ed accelerati tecnici, ginnasiali e liceali (non classi separate). Istituto tecnico completo. — Preparazione istituti militari. — Riapertura il 5 novembre. 21575

ISTITUTO COMMERCIALE
MASSIMO D'AZEGLIO
Torino — Via Bogino, 9 — *Telef.* 25-80
Pensionato famiglia annesso
Istituto Tecnico - Scuola Tecnica. Corsi Accelerati. 24117
Scuola Pratica di Commercio.

LICEO-GINNASIO S. GIUSEPPE
Scuola Tecnica — Istituto Tecnico — Corsi regolari ed accelerati — Convitto — Semiconvitto — Esternato.
Via Giolitti, 12 — Torino. 22408

LA DITTA ANTONIO QUIRICO
TORINO - Via Roma, 29 - TORINO
si fa un dovere d'avvertire la sua Spettabile Clientela d'aver ricevuto la ULTIME NOVITA' in *modelli* e in *tessuti* ed un *ricchissimo assortimento in confezioni.* 22305

« ALLE SIGNORE » — Per i bisogni di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per la ventilazione, per i correttori d'infanzia e adulte, rivolgersi alla Ditta Annibale Agazzi succ. di A. C. F.lli Agazzi, Casa fondata nel 1829, via S. Margherita, 12, MILANO. — *N.B.* Catalogo *gratis* a richiesta. 20013

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
.....l'ho trovato ben composto ed efficacissimo.
Baccelli.

CURA DELLA SCOLIOSI
nell'Istituto Kinesiterapico-Ortopedico
dei dottori ZUMAGLINI e BRAVETTA.
Corso Siccardi, 18, Torino. — *Massaggio, Ginnastica, Schivitsa, Zander, Busti Ortopedici.* 21174

MARSALA - AUGUSTO
Casa Augusto, Lanza e C.ia - Introduttissimo
Agente E. KRAUS, Corso Valentino, 13, TORINO.

GUIDA di TORINO
(G. MARZORATI)
Commerciale, Amministrativa
50° Anno — 1906 — 50° Anno
La più importante e la più diffusa
edita dalla Ditta
G. B. PARAVIA & C.
Per le Inserzioni nel testo
rivolgersi esclusivamente alla Ditta
Haasenstein & Vogler
Piazza San Carlo e Via Santa Teresa, 2.
*Presso la Ditta G. B. Paravia e C., via Arsenale, 30, sarà sempre ben accetta gratuit

SPORT

PODISMO.
Il "meeting" di Milano.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 20:

Domenica, 21, avranno luogo all'Arena di Milano i Campionati podistici italiani, indetti dalla *Gazzetta dello Sport* e organizzati dalla Società sportiva milanese col concorso del Comitato dell'Esposizione.

Tutte le Società podistiche italiane hanno aderito a questi Campionati, ed i concorrenti, rappresentanti tutta Italia, sono un di ora numerosissimi. La gara, data la valentia dei varii campioni iscritti, riuscirà splendidamente e assicurerà certo a lotte combattute ed accanite.

Nel mattino nel salone del Fulviano dell'Arena vi sarà un Congresso di tutti i rappresentanti le Società podistiche italiane per discutere sul miglior modo di organizzare in Italia lo *sport* podestre. Il Congresso sarà inaugurato alle ore 8. Alle ore 14 cominceranno le gare di campionato. Anche il Municipio di Milano ha deliberato di aderire a questi Campionati, decidendo di assegnare una grande medaglia d'oro e di contribuire al buon ordine delle gare con numerosi vigili urbani.

Tra i concorrenti notiamo: Pagliani di Roma, Favi di Bologna, Fragnini di Omegna, De Michell di Cesario, Longhi e Ferna di Genova, Rodari di Luino, Capelli, Scotti, Brambilla e Torretta di Milano, Cimitrico di Siena, Cecchini Fioravanti di Torino, Carlevaris di Savona, Negri di Como, Balestrieri e Cornia di Roma, Caderi di Intra, Ratti di Torino, Barezzi di Novara, ecc., ecc.

Le gare avranno luogo qualunque sia il tempo.

GINNASTICA.
Gli italiani e le Olimpiadi.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16:

Il Re di Grecia ha assegnato le seguenti onorificenze agli italiani che organizzarono e si recarono in Atene per le Olimpiadi o si distinsero in esse: Comm. Luigi Lacchini, deputato al Parlamento, commenda dell'Ordine del Salvatore; comm. Bruto Amante, della Direzione del Ministero della pubblica istruzione, commenda dell'Ordine del Salvatore; cav. Cesare Tilli, segretario di ginnastica a Roma, croce di cavaliere dell'Ordine del Salvatore; signor Eugenio Benucci, segretario di ginnastica a Rieti, croce di cavaliere dell'Ordine del Salvatore.

Re Giorgio ha fatto poi rimettere dal Ministero della pubblica istruzione al maestro Fiorentini la commenda dell'Ordine del Salvatore.

AERONAUTICA.
La Coppa Deutsch de la Meurthe.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 20:

Deutsch de la Meurthe ha istituito una nuova Coppa con un premio di 20,000 lire al primo aeronauta od aviatore che farà il percorso Torrasse, 84-Germain, Emile, Meaux, Melun e ritorno, in totale 200 Km. a volo d'uccello.

I concorrenti probabili alla nuova gara sono Surcouf con *Ville de Paris*, il conte De la Vaulx, il capitano Voyer, conducendo il *Lebaudy-Jeune*, Santos Dumont col suo pallone dirigibile N. 14, Georges Juchmès col nuovo *Lebaudy* di Moisson.

IPPICA.
L'Esposizione ippica abruzzese.

Ci telegrafano da Teramo, 17, ore 20:

Ad iniziativa dell'Amministrazione comunale, avrà luogo il 4 novembre la seconda Esposizione ippica a Bruzzano.

CICLISMO.
Una grave caduta del campione Robl

Ci telegrafano da Dresda, 17, ore 22:

Il celebre corridore siciliano toscano Robl è rimasto vittima di un accidente assai grave. Recandosi da Lipsia a Dresda in automobile, ha fatto una grave caduta, riportando ferite in varie parti del corpo. Il suo meccanico ebbe rotto un braccio.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, testè uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA.

Rapisardi, consigliere alla Corte d'appello di Messina, è collocato a riposo e conferitogli il titolo onorifico di primo presidente di sezione di Corte d'Appello — Sangiorgio, segretario giudiziario al Tribunale di Genova, è trasferito al Tribunale di Lanciano — Meloni, segretario giudiziario al Tribunale di Lanciano, è trasferito al Tribunale di Genova — A Pecorchio, pretore al mandamento di Mombaruzzo, viene aumentato lo stipendio per compiuto sessennio — Maggi, pretore al mandamento di Mombercelli, è trasferito al mandamento di Moriano — Garoglio, pretore al mandamento di Montemagno, è trasferito al mandamento di Mombercelli.

Re Giorgio ha fatto poi rimettere dal Ministero della pubblica istruzione al maestro Fiorentini la commenda dell'Ordine del Salvatore.

CANCELLERIE E SEGRETERIE.

Malagodi, cancelliere a Gabbiano, è collocato in aspettativa per sei mesi.

Il medesimo Bollettino pubblica la circolare con cui si stabilisce definitivamente che l'Amministrazione delle Ferrovie di Stato debba uniformare dell'esonerazione stabilita per le altre Amministrazioni dello Stato a riguardo dei diritti istituiti per la Cancelleria ed atti giudiziari.

NOTARI.

Enrico, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Fogliano (distretto notarile di Torino) — Ottorero, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Cesana Torinese (distretto notarile di Susa) — Cacchiatani, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Lanzo Torinese (distretto notarile di Torino) — Appendino, notaro residente nel Comune di Rubiana (distretto notarile di Susa), è trasferito nel Comune di Cantoira (distretto notarile di Torino) — Mijno, notaro residente nel Comune di Brusasco (distretto notarile di Torino), è dimesso dall'ufficio di tempo per sua domanda.

CULTI.

Venne accolto il ricorso del parroco di San Giorgio contro la divisione della Giunta provinciale di Torino in quanto dichiarava non obbligatoria per il Comune di San Giorgio la spesa di L. 375 per assegno al cappellano della parrocchia del capoluogo — Venne autorizzata la Fabbriceria parrocchiale di Porto Maurizio, quale amministratrice della chiesa di Sant'Antonio, detta *Ave Maris Stella*, ad accettare il legato di L. 2000, disposto con onere di culto da adempiersi in quella chiesa dalla signora Novaro — Venne concesso l'*exequatur* alle Bolle pontificie 2 giugno 1906 conferente al secondo Goci il beneficio parrocchiale di Sant'Ambrogio in Omegna.

Su proposta del ministro guardasigilli, conforme al parere del Consiglio di Stato, è stato ordinato il divieto del regio *exequatur* al decreto della Sacra Congregazione del Concilio in data 7 maggio 1906 in quanto riguarda la concessione di un'annua pensione di L. 18,000 sulla rendita della mensa vescovile di Cefalù a favore di mons. D'Alessandro, già vescovo di quella diocesi.

CONCORSO PER ECCLESIASTICI.

Venne pubblicato il decreto ministeriale con cui si bandisce il concorso a sei posti di canonico e tre di cappellano alla Basilica Palatina di San Nicola in Bari.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743,0; ore 15: 742,1; ore 21: 744,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai pozzi in gradi centesimali:

Massima + 15,8 Minima + 10,1

Piazza Castello — Nelle aiuole ai lati del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 + 18,5
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 12,4

19 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 52, tramonta alle ore 17, minuti 56.

Stazione termometrica Bordighi (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 17 + 16,1
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 12,4

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	18,2	13,8	coperto	Pietroburgo	8,2
Milano	19,0	12,6	»	Odessa	8,5
Brescia	15,8	13,0	1/4 cop.	Amburgo	11,4
Venezia	15,4	11,6	1/4 cop.	Vienna	10,2
Bologna	14,8	10,4	»	Trieste	14,6
Ancona	—	—	—	Madrid	6,2
Livorno	18,0	12,4	nebbia	Alessandria	25,4
Firenze	17,8	10,5	»	Parigi	11,6
Roma	21,6	10,0	»	Nizza	14,2
Bari	21,1	13,8	3/4 cop.	Ginevra	3,2
Napoli	21,6	12,0	piovoso	Costantin.	14,8
Palermo	22,0	18,0	1/2 cop.	Malta	19,1
Messina	22,1	11,2	piovoso	Tunisi	—
Cagliari	—	—	coperto		

Ci telefonano da Roma, 17, ore 15:

Europa. — Pressione massima a 760 sul Mar Nero; minima a 752 in Scandinavia.

Italia nelle 24 ore. — Barometro salito ovunque, fino a 11 mm. al nord. Temperatura aumentata al nord-ovest, diminuita altrove; piogge sparse. Stamane cielo piovoso al sud e Sicilia, vario altrove; venti deboli. Barometro a 752 al sud della Sardegna; 760 al nord.

Probabilità: Venti deboli o moderati fra nord e levante; cielo vario e poco mutamento nel verosimile termine, vario altrove.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.
Prezzi nominali 17 ottobre.

Debiti redimibili.

Prestiti

500 Cattolici (Roma 1865-91) 5 o/o . — —
500 Mondiali Pontificio 1868) 5 o/o . — —

Obbligazioni

100 Assicuratrice Industriale 5 o/o . — —
200 Ferroviario Sardo ammesso per cento della Stato dal 1° Società mercantile Navigazione Mediterranea, Adriatica e Nicola (emissione 1907-08-909, Legge 27 aprile 1905, n. 296) serie 1ª 315 50
Certificati
— Romito, dellattivi trentuno, per spese di costruz. Serrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle economi) 5 o/o . . 307 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 o/o . . 509 —
200 Ferrovia Marmomana 5 o/o . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 o/o . 171 50
250 Str. ferr. Novara 3 o/o . . . 129 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 o/o . . . 255 —
400 Str. ferr. Cuneo 3 o/o . . . 402 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 3 o/o . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o 305 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovia sarda c. nuova. Emiss. 1879 (R. decreto 9 agosto 1878) 5 o/o . . . 259 —
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1883) 308 —
500 Id. id., serie C (3ª emissione 1887) 240 —

Prestiti

132 Tiniflcato de la città di Napoli 5 o/o 100 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 o/o netto . 400 —
500 Credito Comm. e Provinciale . . 304 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 o/o . . . . 274 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 402 —
500 Ferr. Meridionali 340 —
500 Id. Soc. Sardegna 514 15
500 Id. Strade, serie A 351 —
500 Id. id. id. B 304 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o ord. . 504 50
500 Società Terniese Tramways e Ferrovie economiche . 540 —
500 Offic. Savigliano 515 —
500 Società Sidorurgica di Savona. . 514 —
500 Id. Napoli. Imprese Elettriche . 195 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 508 —
500 Id. Min. di Montecrimmia . . . 490 —
500 Id. Magnif. Cane Gorgonzola . . . 505 —
500 Id. Ilva e Elba's (Genova) . . . 508 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 513 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . 490 —
500 Id. Città Torino 1887 . . . . 500 —
500 Id. Prov. di Lucca 495 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 o/o. . . . 517 50
500 Id. id. 4 1/2 o/o . 503 50
500 Id. Banca Italia 3 3/4 o/o . . . 500 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 o/o. . . . . 504 —
500 Id. id. 4 1/2 o/o 506 —
500 Id. id. 3 1/2 o/o 452 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

850 (800) B. d'Italia 1277 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 918 —
500 Credito Italiano 625 —
250 Società Bancaria Italiana . . . 225 —
100 Banco di Roma 115 —
500 Banca di Torino (Nominative) 20 —
200 Ferrovia Marmomana 5 o/o . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 5 o/o . 171 50
250 Str. ferr. Novara 3 o/o . . . 129 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 o/o . . . 255 —
400 Str. ferr. Cuneo 5 o/o . . . 402 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 o/o . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o 305 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferroviarie 6. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 9 agosto 1878) 5 o/o . . . 259 —
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1885) 308 —
500 Id. id., serie C (3ª emissione 1887) 240 —

Prestiti

132 Tiniflcato de la città di Napoli 5 o/o 100 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 o/o netto . 400 —
500 Credito Comm. e Provinciale . . 304 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 o/o . . . . 274 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 402 —
500 Ferr. Meridionali 340 —
500 Id. Soc. Sardegna 514 15
500 Id. Strade, serie A 351 —
500 Id. id. id. B 304 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o ord. . 504 50
500 Società Terniese Tramways e Ferrovie economiche . 540 —
500 Offic. Savigliano 515 —
500 Società Sidorurgica di Savona. . 514 —
500 Id. Napoli. Imprese Elettriche . 195 —
500 Id. Fond. di S. Paolo 5 o/o . . . 517 50
500 Id. id. 4 1/2 o/o . 503 50
500 Id. Banca Italia 3 3/4 o/o . . . 500 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 508 —
500 Id. Min. di Montecrimmia . . . 490 —
500 Id. Magnif. Cane Gorgonzola . . . 505 —
500 Id. Ilva e Elba's (Genova) . . . 508 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 513 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . 490 —
500 Id. Città Torino 1887 . . . . 500 —
500 Id. Prov. di Lucca 495 —

Cartelle.

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 o/o. . . . . 504 —
500 Id. id. 4 1/2 o/o 506 —
500 Id. id. 3 1/2 o/o 452 —

Azioni.

250 Privilegiate della Soc. per le miniere dell'Isola Elba, ammesse al tronco Cavallermagg.-Ivrea 3 o/o 263 —
500 Delle com. della Società per le ferr. dell'Isola Elba-miniere per i tronchi Ira, Capoliveri-Porto Azzurro . 165

METARSILE MENARINI

Ferro-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica. — Contiene oltre il ferro, il **fosforo** (*lecitina*) e l'**arsenico** (*acido metilarsenico*) allo stato organico.

CURA: MALARIA - ANEMIA - NEURASTENIA - RACHITISMO - SCROFOLA - DEBOLEZZE - ESAURIMENTI NERVOSI ecc.

E' IL MIGLIORE RICOSTITUENTE PER ADULTI E BAMBINI.

Lire 3 la bottiglia o scatola — per posta L. 3,80 — 4 bottiglie L. 12.

Farmacie Internazionale - A. MENARINI - 4, via Calabritto - Napoli — Si vende in tutte le Farmacie.

CUCINE ECONOMICHE
Americane - Stupende

Tipo di cucina da L. 150

Bruciano legna, oppure carbone. Poco ingombro. Comode ed eleganti. Negli appartamenti sempre luogo di riuscita. Calore regolabile. — Assortimento da L. 95, 120, 150 e più.

Cucina a gaz e Rosticceria con Forno

Stufe Americane per riscaldamento appartamenti

MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange ang. via Cavour
21795

MOBILI
ATTENZIONE!!!
Prima di fare acquisti è sempre necessario visitare i Nuovi Magazzini della
DITTA GRAPPIO
VIA DEI FIORI, 3
ATTENZIONE
è una confusione con altri della stessa via. 22469

Lavatrice Corsino
tiene pensione prezzi miti; camere separate, segretezza. Via Alfieri, 20, piano 2°. c22143

Levatrice Diplomata approvata dall'ospedale tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 24, **Torino.**
22121

---

400 CAPPELLI
per Signore e Signorine
ultimi modelli
da L. 5 a 10 cadauno
novità c22276
Laura Pavia
Via S. Domenico, 34, p. 2°.

Canale di Panama
Si domandano degli operai giornalieri e terrazzieri di nazionalità italiana. Lavoro assicurato. Trasporto da Marsiglia a Panama gratuito. Per tutti schiarimenti rivolgersi al signor L. DESBOIS, 60, rue de la République, **Marseille.** 22514 M

TAPPETI
PERSIANE SMIRNE
ogni misura
VENDITA PROVVISORIA
Via Bogino, n. 16
1° cortile, p. 2°, scala destra.
c22486

AFFITTASI
al presente
l'antico ed avviato Albergo
Il Casino di Campagna
posto alla Barriera di Piacenza. Rivolgersi per inf. A. Sacerdote, via S. Quintino, n. 18b

---

LA GRANDE VENDITA

Comincia oggi!

Il nostro scopo è stato raggiunto!!!

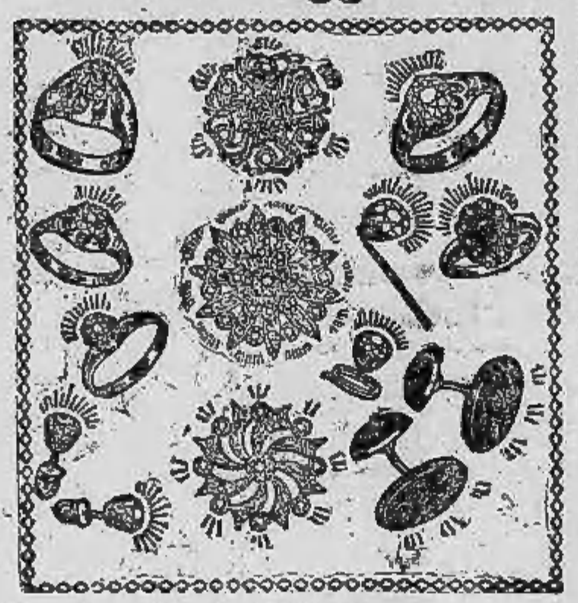
Noi abbiamo aperto questa mostra col solo scopo di convincervi, nel caso di dubbio, che i nostri articoli sono in realtà come noi li dichiariamo di essere, e che voi stessi dopo un esame diligente e personale, non potrete trovare alcuna differenza fra

I DIAMANTI TUDOR
ed
I DIAMANTI VERI

Il nostro contratto è presto al suo termine, e noi abbiamo deciso di non riportare con noi neppure un articolo di gioielleria, eccovi perciò

un'occasione UNICA

Ricordatevi bene che dopo questa vendita e la chiusura di questa mostra



i Diamanti scientifici TUDOR

Si venderanno a peso di carati e mezzo agenti speciali e le montature al loro prezzo reale.

È per voi

- UN'OPPORTUNITA' NELLA VITA!

Anelli, Orecchini, Fermagli, Spille per cravatta, Bottoni per polsi e per camicia, Braccialetti, Cloudoli, ecc.

montati coi Diamanti scientifici TUDOR e dei quali ne abbiamo venduti delle migliaia a

8 Lire

Liquidati al prezzo speciale di

4 Lire cadauno (Montatura compresa)

I Diamanti TUDOR sono messi in vendita in **TORINO**

nel negozio della Ditta **KRAUSE & NOBILI**

N. 16, Piazza Castello

Ove trovasi pure un esteso assortimento di oggetti di Pellicceria, Ombrelleria, ecc., ecc.

Olio Medicinale

Agnesi & Giaccone

L'uso di quest'Olio d'Oliva Vergine Speciale è consigliato dalle più spiccate autorità mediche per la sicura guarigione dell'anemia, della stitichezza e di ogni disturbo intestinale. E' sommamente utile alle donne gestanti.

PACCO POSTALE FRANCO IN TUTTO IL REGNO
Bottiglia grande L. **4,50** — Piccola L. **2,60**
— RIMESSA ANTICIPATA CON CARTOLINA-VAGLIA —

INDIRIZZO:

Premiato Oleificio Agnesi e Giaccone
ONEGLIA

Alle nostre Filiali:
MILANO - TORINO - GENOVA - BERGAMO
NOVARA - VERCELLI - CASALE MONFERRATO
ALESSANDRIA - PAVIA - ASTI - BIELLA
ALBA - CUNEO
Bottiglia grande L. **3,70** — Piccola L. **2.**

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

coll'uso dell'Acqua

ANTICANIZIE

MIGONE

Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre polisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora — **Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.**

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua ANTICANIZIE mi bastò ed ora non ho un solo capello bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sui tubi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli tanto che ora essi non cadono più neanco corsi pericolo di diventare calvo.

PEIRANO ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono due bottiglie L. 8 e tre bottiglie L. 11 franche di porto.
Trovasi da tutti i **Farmacisti, Profumieri e Droghieri.**
Deposito Generale da MIGONE e C. — Via Torino, 12, MILANO.
DEPOSITI IN TORINO: P. Zopegni, via Mazzini — Coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 8 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 12 — E. Tirone, corso Vitt. Em., 99-95 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Falsa, piazza S. Carlo, 8 — A. Tirone, via Garibaldi — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15. 2

Come risulta da esperimenti fatti nell'Istituto per gli esami delle malattie infettive dell'Università di Berna e dalla esperienze d'Ospedali e Sanatori, come per esempio quelli rinomati di Davos, Arosa, Leysin, abbiamo finalmente nell'

HISTOSAN del Dott. Fehrlin

un preparato il quale esercita un'efficacia curativa veramente straordinaria ed il quale per la sua infallibilità è il rimedio più adatto contro le

Malattie dei polmoni, tosse canina, bronchite, scrofola, influenza,

tanto per adulti come per bambini.

Chiedere l'**HISTOSAN** nelle Farmacie in scatole originali, tavolette di cioccolatta a L. 4 per scatola, oppure in forma di sciroppo in bottiglie a L. 4 e dove non c'è deposito, direttamente dal 21855 M

Deposito Generale per l'Italia: KAISER & BAUER - MILANO.

ISTITUTO OPOTERAPICO
Clinica Medica Specialità diretta dal Dottore **MARESCIANO**
MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, sterilità, debolezza sessuale, sifilide precoce
Cav. Dott. **N. LATTES** **CURE SPECIALI**
Via Principe Amedeo, 12, p. 1° dalle 8-10 - 13-15 - 18-19

GUARIGIONE radicale senza cognizione della Blenorragia (goccia militare) **PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI**
TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO

IMPERMEABILI gommati inglesi e Loden tirolesi — CONFEZIONE SU MISURA —
Manifattura F. N. ACCONCIAMESSA e C°
Via Cavour, 12 (interno)
OGNI GENERE **CONFEZIONI SPORTIVE**

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
di CUNEO

E' vacante presso il Manicomio Provinciale stabilito in Racconigi il posto di

Medico Assistente Interno in 2°

coll'annuo stipendio di L. 1500, accrescibile fino a L. 2000, mediante l'aumento del decimo pei primi quinquenni di servizio, oltre il vitto e l'alloggio permanente nell'interno dello Stabilimento e il diritto a pensione ai termini delle leggi e regolamenti dello Stato.

La nomina avverrà nelle forme e condizioni prescritte dal regolamento 9 marzo 1905, n. 150, e relativa legge 14 febbraio 1904, n. 36, sui Manicomi e sugli alienati.

L'eletto non potrà accettare, all'infuori dello Stabilimento, altri uffici permanenti, remunerati o non, e dovrà rinunciarvi quando ne sia già provvisto.

Per le altre condizioni si dovrà uniformare allo Statuto organico del Manicomio Provinciale, 28 settembre 1903, ed al Regolamento interno dell'Istituto.

Assumerà servizio dopo la nomina.

I concorrenti dovranno presentare entro il 31 corrente ottobre:

1. Fede di nascita da cui risulti dell'età non superiore agli anni 35;
2. Laurea in medicina e chirurgia;
3. Certificato di non incorsa penalità, rilasciato dalla Pretura e dal Tribunale;
4. Tutti gli altri titoli e documenti indicati nell'articolo 20 del Regolamento governativo suddetto, nonchè quelli che credessero nel loro interesse di presentare. 22120

Cuneo, 10 ottobre 1906.

IL PRESIDENTE: **VIALE.**

Il Presidente del Manicomio P. ENRICO — *Il Segretario Capo* GALLO.

CHIANTI

Camillo e Fratelli Salvadori di SOIANA
TIPO UNICO E COSTANTE
Deposito: **Fratelli SILORIRA**, via delle Scuole, 3.
25777

Società Italo-Svizzera di Costruzioni Meccaniche
BOLOGNA — Anonima per Azioni

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno di lunedì 5 Novembre 1906, alle ore 14, alla Sede Sociale in Bologna, fuori Porta Lame, N. 29, per trattare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Signori Sindaci;
3. Bilancio al 31 Luglio 1906;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e fissazione della loro retribuzione.

Il bilancio al 31 Luglio e la relazione dei Signori Sindaci saranno, a norma di legge, a disposizione dei Signori Azionisti nella Sede Sociale.

I Signori Azionisti dovranno depositare i loro titoli almeno cinque giorni prima dell'Assemblea Generale:

a **Bologna:** presso la Sede Sociale;
» presso la Banca Commerciale Italiana;
» presso la Banca Popolare di Credito;
a **Torino:** presso la Società Bancaria Italiana;
a **Milano:** presso la Banca Commerciale Italiana;
a **Como:** presso la Società Bancaria Italiana;
a **Ginevra:** presso la Bankverein Suisse;
a **Zurigo:** presso la Schweizerische Kreditanstalt.

Bologna, 15 Ottobre 1906. 22360 F

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Firmato: **Avv. Ugo Mogri.**

INCANTO PUBBLICO

Via Carlo Alberto, n. 17, piano 3.

Sabato, 20 corrente, vendita di tutto il mobilio signorile arredante alloggio di dieci camere — camere da letto, da pranzo, salotto, cortine e tappeti di lusso, pendole, porcellane, cucina completa, dipinti, acquerelli d'autori diversi.
21818 **R. Sacco,** *Perito*, via Maria Vittoria, 2.

RITRATTI PORCELLANA per **Cimitero**, presso imitori, via Garibaldi, 5, cortile. 19277

Non più Blenorragia
né goccetta cronica, perdite bianche e catarri uretrali inveterati. Guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle **Pillole di Kino** flacone da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2,20 e L. 4 franche), o **Iniezione Indiana.** Flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Uretro-Cistili **catarri vescicali, orine torbide, spasmo, bruciori;** sollievo istantaneo, guarigione radicale col **Cinchene di Kino** diuretici, balsamici. - Scat. per cura compl. L. 3, per posta L. 3 60.

Restringimento *uretrale, goccetta ribelle ed altre cure, prostatiti croniche, spasmo, lancinori,* e frequente stimolo d'orinare. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti col **Cilindri Uretrali** balsamici al burro di Cacao medicato, appr. a brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Successo insuperabile; cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).

Sifilide in qualsiasi forma clinica si guarisce radicalmente in soli 30 giorni col nuovo *Antisifilico* **Torresi.** Un flacon L. 4 (per posta L. 4,80); tre flacon L. 12 franco. — *In guardia* dalle imitazioni, consulto e opuscolo *gratis*. Dirigersi all'autore **G. Torresi.** Premiato Laboratorio Chimico — Via Magenta, n. 29-31, **Roma.** — **A Torino:** *Farmacia Turia; Schiapparelli; Istituto Fassi*, via dei Mille, 19. 94 R

Il Ricordo dei Morti

MARMI imponenti, lapidi e corone
porgiamo — deplorando — ai trapassati,
ai nostri morti, che con l'opre buone
utili insegnamenti ci han lasciati.

Ma non corone — vani omaggi — e fior'
ai nostri omaggi noi dobbiamo offrire:
ne morte reca lagrime e dolori
l'" Excelgrafia „ (1) ce li può lenire.

Essa de' morti, in splendidi ritratti
mirabilmente ci ricorda al vero
la lor sembianza dolce.... e ahimè svanita.

E ingrandimenti con tal'arte fatti,
valgono più di lapidi e corone:
I CARI MORTI ci ridanno in vita!

(1) *L'unica cosa in Italia che per sole lire 5,50 eseguisce, anche le vecchie fotografie, detti ingrandimenti fotografici inamovibili in lunette 40 per 50 è l'« Excelgrafia » via Ippolito Barbaroux, 4, p. p., Torino. — La nostra casa non ha nè piazzisti, nè succursali.*